

# **COMUNE DI NUORO**

---

---

**CONSIGLIO COMUNALE  
DEL 15 NOVEMBRE 2021**

# INDICE DEGLI INTERVENTI CONSIGLIO COMUNALE 15/11/2021

• PRESIDENTE	3	• PRESIDENTE	44
<b>PUNTO UNO O.D.G.: INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE</b>	<b>3</b>	• CONSIGLIERA BOI	44
• CONS. MELIS	3	• PRESIDENTE	46
• PRESIDENTE	4	• CONS. SAIU	46
• ASS. BECCU	4	• PRESIDENTE	48
• PRESIDENTE	9	• PROF. DASTOLI	48
• CONS. MELIS	9	• PRESIDENTE	54
• PRESIDENTE	10	• ON. BARTOLO	54
• CONS. MELIS	10	• PRESIDENTE	61
• PRESIDENTE	12	• SINDACO	61
• ASS. BECCU	12	• PRESIDENTE	63
• PRESIDENTE	13		
• ASSESSORA ROMAGNA	13		
• PRESIDENTE	16		
• CONS. MELIS	16		
• PRESIDENTE	17		
<b>PUNTO DUE O.D.G.: NEXT GENERATION EU: L'INNOVAZIONE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO.</b>	<b>17</b>		
• ASS. SPANU	19		
• PRESIDENTE	21		
• ON. PIETRO BARTOLO	21		
• PRESIDENTE	27		
• PROF. PIER VIRGILIO DASTOLI	27		
• PRESIDENTE	36		
• CONS. GURIA	36		
• PRESIDENTE	38		
• CONSIGLIERA OBINU	38		
• PRESIDENTE	39		
• CONS. ARCADU	39		
• PRESIDENTE	42		
• CONSIGLIERA BOEDDU	42		

Il **SEGRETARIO** procede all'appello dei Consiglieri. Non è presente il numero legale.

### **PRESIDENTE**

Evidentemente non c'è il numero legale anche perché tutti sappiamo che il punto all'ordine del giorno andava sviluppato alle 19 alla presenza dei nostri ospiti.

Ne approfittiamo, visto che c'è l'interrogante, per procedere alle interrogazioni, sono presenti anche gli Assessori competenti.

Con il Segretario ci possiamo rivedere al secondo appello, nel frattempo procediamo con le interrogazioni.

### **PUNTO UNO ALL'ORDINE DEL GIORNO: INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE**

#### **- SITUAZIONE URBANISTICA IN AREA S. ONOFRIO**

Prego il Consigliere Melis di illustrare l'interrogazione.

#### **CONSIGLIERE MELIS**

Questa interrogazione riguarda il vincolo paesaggistico che insiste sul parco di Sant'Onofrio nel quartiere di Mughina dal 1956.

In buona sostanza i cittadini proprietari di fabbricati all'interno dell'area vincolata Parco di Sant'Onofrio non possono accedere alle agevolazioni riguardanti il 110%, che tende a contenere i consumi energetici dei fabbricati, evitando al massimo problemi di inquinamento derivanti dagli impianti per il raffrescamento ed riscaldamento delle abitazioni stesse.

Un nutrito gruppo di cittadini è venuto a conoscenza, dopo le verifiche eseguite presso l'Amministrazione per la conformità urbanistica, che il quartiere risulterebbe pressoché totalmente abusivo in quanto i fabbricati all'interno del Parco sprovvisti, nella quale totalità, del nulla osta che avrebbe dovuto rilasciare la Sovrintendenza belle arti e paesaggio.

Il nulla osta sarebbe dovuto essere rilasciato preliminarmente alle licenze e concessioni edilizie che invece sono state regolarmente rilasciate.

Su richiesta di alcuni cittadini parrebbe che l'Amministrazione Comunale abbia affermato che tale nulla osta doveva essere richiesto alla Sovrintendenza ai beni ambientali dai cittadini singolarmente e non dall'Amministrazione Comunale.

Tale affermazione risulta palesemente errata, in quanto negli anni nei quali è sorto il quartiere entro la zona parco Sant'Onofrio - 1960/1990 circa - era prassi consolidata che l'onere della richiesta del nulla osta alla Sovrintendenza prima

citata fosse dell'Amministrazione Comunale e quindi anche la responsabilità dello stato attuale dei fatti.

Questa incongruenza urbanistica, peraltro mai sanata, crea un potenziale danno per oltre 100 immobili interessati dal problema, che sono rappresentati da circa duemila cittadini.

Si chiedono informazioni riguardo i punti appresso elencati:

1 - l'Amministrazione Comunale ha posto in essere qualsiasi procedura atta alla concreta risoluzione della problematica?

Se così fosse lo scrivente richiede gli estremi con i quali sono state attivate tali procedure, numero di protocollo, data di documento, tipo di documento etc., dei quali lo scrivente richiede fin d'ora copia conforme;

2 - l'Amministrazione Comunale ha attivato presso gli uffici competenti le procedure relative alla ripermimetrazione dell'area del parco di Sant'Onofrio? Atteso che di fatto attualmente lo stesso risulta completamente edificato e che i fabbricati sono provvisti di titolo di costruzione.

Anche in questo caso lo scrivente richiede gli estremi con i quali sono state attivate tali procedure, il numero di protocollo, data documento, tipo di documento etc., dei quali lo scrivente richiede fin d'ora copia conforme.

3 - l'Amministrazione Comunale ha eventualmente valutato, qualora in essere i punti di cui sopra, se le tempistiche relative a queste procedure siano conformi con la data di scadenza delle procedure di cui agli incentivi del 110?

4 - l'Amministrazione Comunale ha valutato quale sia il danno economico potenziale qualora i fabbricati all'interno del Parco di Sant'Onofrio non possano essere regolarizzati urbanisticamente e quindi estromessi dalle procedure di cui sopra?

Lo scrivente chiede infine ai sensi dell'Art. 11 Legge 27 luglio 2000 numero 212, che codesta Spettabile Amministrazione voglia comunicare nei tempi e modi prescritti la risposta ai quesiti soprarichiamati.

Risposta che dovrà essere chiara ed inequivocabile, in quanto verrà resa pubblica a mezzo stampa ai cittadini interessati.

**PRESIDENTE**

La parola all'Assessore Beccu.

**ASSESSORE BECCU**

Grazie Presidente, grazie a tutti i presenti, ai Consiglieri e all'Assessore in aula.

Questa interrogazione ha avuto un iter un po' travagliato. Dalla formulazione non era evincibile se fosse a risposta scritta, vista anche la parte finale in cui si richiede una risposta che verrà resa pubblica a mezzo stampa, oppure se fosse a risposta orale.

Io ho partecipato ad un certo punto alla Capigruppo che si teneva qualche settimana fa, ormai forse un mese fa, alla quale avevo dato anche il mio consenso a dare una risposta al Consigliere Melis, poi non è stata inserita perché sicuramente i Capigruppo vi siete accordati in maniera diversa.

Nel contempo io ho fatto presente che le interrogazioni, a norma del regolamento consiliare, devono essere concise, devono solitamente avere una domanda, massimo due e non una serie di domande alle quali noi Assessori non riusciamo a dare risposta in una seduta consiliare.

In più vi è una richiesta di accesso agli atti. Le richieste di accesso agli atti non si possono fare con le interrogazioni, ma devono essere fatte con apposita istanza negli appositi uffici, perché devono essere fatte dalla parte gestionale del Comune di Nuoro e non dagli Assessori che sono parte politica e meramente come parte politica devono rispondere.

Questo giusto per dare una prima risposta.

Altra risposta che voglio dare è questa: nella seduta del 6 luglio 2021, posto che qualcuno ha fatto presente che sull'argomento non era mai stata data risposta, ho tenuto una seduta di commissione con un punto ad hoc sul vincolo di Sant'Onofrio, nel quale sono intervenuti anche l'architetto Daga e il geometra Alberto Fruttero, che si occupano dell'argomento e che sono due massimi esperti della materia, che hanno dato risposte a tutti i commissari presenti.

E vi erano presenti anche i commissari esterni, perché ricordo benissimo la presenza ad esempio della commissaria Bidoni.

Tutto questo ho visto che non è stato preso in considerazione, tant'è che sono state formulate due interrogazioni sull'argomento qualche settimana dopo, sempre sul punto ed io ho risposto al Partito Democratico con risposta scritta sul punto relativamente al parco di Sant'Onofrio, qualche settimana fa.

Nonostante questo, e devo essere sincero mi è molto dispiaciuto perché la risposta è stata data in cartaceo con tanto di protocollo, mi sono trovato tra le denunce effettuate - anche questo a dir poco dal punto di vista non è mai bello - alle prefettura e non solo, all'Assessorato agli Enti Locali, come atto omesso, come se io

non avessi risposto a quell'interrogazione. Benché io avessi risposto.

Io faccio di professione anche l'Avvocato, quando si indicano degli atti omissivi, si cerchi anche di verificare bene se si è dato risposta o meno a determinate interrogazioni, perché a quell'interrogazione io al Partito Democratico ormai più di un mese, un mese e mezzo fa, se non due mesi, ho dato risposta, e questa cosa la voglio segnalare, perché ero stato più che adempiente nella risposta.

Comunque, venendo a medias res e fatti questi punti appunti intendo rispondere alla domanda nel dettaglio.

Si chiarisce che le aree in oggetto dell'interrogazione consiliare assunta agli atti del Comune ricadenti all'interno del vincolo paesaggistico, riferimenti normativi decreto legislativo numero 42 del 22.01.2004 Codice dei beni culturali del paesaggio ai sensi dell'Art. 10 della Legge 6 luglio 2002 pubblicato sul supplemento ordinario 28L della Gazzetta ufficiale del 24 febbraio 2004 del 1999, ex Legge 1497, in base al decreto ministeriale del 18.02.56, dichiarazione di notevole interesse pubblico della parte del colle di Sant'Onofrio, sita nell'ambito del Comune di Nuoro, DM pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 56 numero 55, sotto l'aspetto urbanistico ricadono all'interno della zona territoriale omogenea B di completamento residenziale del vigente PUC.

Dal punto di vista della normativa urbanistica operante, nulla impedirebbe agli eventi diritto, proprietari degli immobili siti sul colle di Sant'Onofrio, a richiedere gli sgravi fiscali legati alla formula del 110, cosiddetto superbonus.

Il vero problema risiede nella presenza su gran parte del colle di Sant'Onofrio del vincolo paesaggistico sopracitato.

L'ambito del colle di Sant'Onofrio a Nuoro si presenta come un'area di grande pregio naturalistico, tutelata ai sensi della legge 1947/39, oggi decreto legislativo numero 42 del 22.01.2004, legge in base alla quale è stato emanato il decreto ministeriale del 18.02.1956.

Tale valenza naturalistica era già ben presente al professor architetto Cesare Valle nel momento in cui predisponeva nel 41 lo studio del piano regolatore ampliamento della città di Nuoro, "confronta visione prospettica del colle Sant'Onofrio di Cesare Valle, riscopre la città nei nuovi paesaggi e lo spazio urbano".

La Costituzione stabilisce che la competenza legislativa in merito alla tutela dei beni paesaggistici è esclusiva dello Stato.

Con l'Art. 6 DPR 22 maggio 75 e Art. 57 DPR 19 giugno 79 numero 348 le

competenze in materia di tutela del paesaggio relativamente alle funzioni amministrative sono state trasferite dallo Stato alla Regione Autonoma della Sardegna.

Nello stesso DPR 19 giugno 1979 numero 348 viene riportato che le notifiche di notevole interesse pubblico delle bellezze naturali e panoramiche eseguite in base alla Legge 29 giugno 39 numero 1497, non possono essere revocate e modificate se non previo parere del Consiglio nazionale per i beni culturali.

Nei 65 anni di vigenza del vincolo di Sant'Onofrio nelle aree interessate dallo stesso sono stati realizzati numerosi interventi preceduti dal rilascio di licenze o concessioni edilizie.

Il problema è che solo alcuni di questi interventi sono stati preceduti dal rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche indispensabili dal 56 per poter edificare in aree soggette a vincolo, perché ci sono aree, palazzi ed anche palazzine che hanno ottenuto nel tempo - questo bisogna dirlo - il nulla osta, perché il costruttore o chi doveva far realizzare le opere si è fatto parte attiva e ha ottenuto il nulla osta, quindi anche questo è da chiarire.

Il problema è che solo alcuni di questi interventi sono stati preceduti dal rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche per poter edificare in queste aree soggette a vincolo.

A non essere forniti di autorizzazione paesaggistica non sono solo diversi edifici privati, ma anche alcuni edifici pubblici, tra cui il Museo della vita e delle tradizioni, quindi il Museo del costume, progettato alla fine del 56, quindi dopo la pubblicazione del vincolo dall'architetto Antonio Simon Mossa.

Il problema della presenza del vincolo e la ricerca di una soluzione per gli edifici realizzati con licenze e concessioni edilizie prive di autorizzazioni paesaggistiche, va affrontato e risolto dagli enti competenti in materia: la Sovrintendenza dei beni architettonici e paesaggistici e la Regione Sardegna, con la collaborazione del Comune.

Dal canto suo il Comune di Nuoro ha ripetutamente segnalato il problema alla Sovrintendenza e alla Regione, recandosi più volte a Cagliari per esporre le problematiche che ne derivano e contestualmente sollecitando una rapida soluzione.

Vedi in ultimo il sollecito del Sindaco del Comune di Nuoro del 15 febbraio corrente anno, anche alla luce delle scadenze temporali legate alle agevolazioni fiscali, tra cui il cosiddetto superbonus del 110.

La Sovraintendenza e la Regione si sono di recente incontrate per cercare le soluzioni, ma ad oggi a quanto risulta allo scrivente tale soluzione non è stata ancora definita.

Il punto è questo: noi siamo entrati in Consiglio nei pieni poteri in Giunta da dicembre.

Già da gennaio con il Sindaco ci siamo recati in Assessorato, dall'Assessorato agli Enti Locali, Urbanistica l'Assessore Quirico Sanna, alla presenza anche della sua dirigente, la Dottoressa Maria Ersilia Lai, ai quali abbiamo subito fatto presente; 20 giorni dopo da che siamo entrati nei pieni poteri, il primo argomento delicato, caldo che noi abbiamo sentito di dover risolvere era proprio il vincolo del parco di Sant'Onofrio, perché stavano iniziando anche tutte le domande relative al 110 e quindi abbiamo ritenuto che fosse subito caldo.

Abbiamo chiesto l'istituzione di questo comitato che si incontrasse tra la Sovraintendenza e la Regione.

Il 15 febbraio abbiamo mandato anche, attraverso una nota del Sindaco, la richiesta ufficiale - che poi lei con accesso agli atti e tutto il resto potrà ottenere e quindi potrà avere anche quella richiesta del Sindaco - e da lì è stato istituito, grazie all'impulso del Comune di Nuoro - se no non sarebbe stato costituito - i vari incontri che stanno portando - speriamo - ad una definizione del problema.

La ringrazio perché mi dà la possibilità e lo spunto di aggiornare sullo stato dell'arte, anche perché il geometra Fruttero, l'architetto Daga si stanno prodigando quotidianamente, e anche sabato mattina scorso stavano scansionando atti per il vincolo di Sant'Onofrio da inviare all'ufficio tutela.

Questo per comprendere quanto venga sentita la problematica da parte anche dei nostri uffici, non solo dalla parte politica.

Il problema si è arenato sull'ex mercato civico, per il quale vi è stato un esproprio nel 1934 e per il quale l'Ufficio tutela ha chiesto delle nuove planimetrie e le verifiche dell'esproprio del 1934 al quale, come lo dicevo, sabato mattina scorso hanno concluso le ricerche i nostri tecnici, hanno scansionato ed inviato all'Ufficio tutela questa documentazione.

Nel tempo il Comune di Nuoro ha sempre collaborato, sia con la Regione sia con l'ufficio tutela costantemente, perché ricordiamoci che stiamo parlando di un problema che si è incancrenito per quasi 80 anni, quindi dobbiamo sapere che sono quasi 80 anni che vi è questo problema.



Noi adesso lo stiamo affrontando, ma va affrontato bene, cioè non ci possono essere – come lei mi insegna anche per il lavoro che fa – delle minime sbavature.

Tutto deve essere centellinato, controllato centimetro per centimetro, non metro per metro, perché questo vincolo in varie parti fa una serpentina e deve essere messo bene a terra per non lasciare alcune parti escluse.

Quello a cui noi stiamo puntando al massimo, le nostre richieste, è la riduzione del vincolo all'anello del Parco di Sant'Onofrio, questo sarebbe il massimo del risultato.

Non sappiamo se riusciremo ad ottenerlo, ma anche l'ottenimento delle sanatorie paesaggistiche dei fabbricati potrebbe essere una soluzione nella quale poi ogni singolo fabbricato andrebbe a chiedere lo svincolo per quanto riguarda le proprie posizioni.

Per quanto riguarda la responsabilità del Comune ci tenevo a far presente che in vero la responsabilità del Comune fino ai primi anni 2000 era in capo ai tecnici.

Quindi come dice lei, io ho riscontrato non è proprio così, nel senso che la prassi era che era onere anche dal punto di vista normativo dei tecnici riscontrare questi elementi. Da dopo il 2000 invece era onere del Comune e su questo le posso dare ragione.

Penso di essere stato abbastanza chiaro, la ringrazio.

### **PRESIDENTE**

Grazie Assessore. La parola al Consigliere Melis.

Comunico al pubblico che è vietato fare le riprese private. Quindi chiederei che i cellulari non venissero utilizzati per fare dei video.

### **CONSIGLIERE MELIS**

La ringrazio dottor Beccu per la risposta. Il fatto è che questo problema è capitato in un momento storico molto particolare. Cioè c'era la possibilità di reperire dei fondi con il 110%.

Moltissime istanze presentate al Comune venivano negate, anche perché quando si leggeva il solito documento: "certificato di destinazione urbanistica", si leggeva in grassetto che non si poteva applicare il 110%, quindi la gente era un po' preoccupata.

Momento storico particolare e forse anche un po' travagliato, perché trovare una soluzione alla ripermetrazione del parco di Sant'Onofrio di certo non è facile. La burocrazia è molto sostanziosa in questo caso.

Comunque grazie per la risposta, speriamo di riuscire a risolvere in tempi stretti, affinché soprattutto quelle persone che hanno interesse in quel quartiere riescano a reperire dei fondi e soprattutto dare lavoro ad un settore, quello edile, che a Nuoro ha sofferto parecchio.

**PRESIDENTE**

Prego Assessore.

**ASSESSORE BECCU**

Concordo con lei. Ho scoperto anche che in molti Comuni non si sta nemmeno riuscendo a fare il 110 per questioni burocratiche.

Grazie a Dio nel Comune di Nuoro, come dicevo grazie agli uffici, dove ci sono dei grandissimi lavoratori, stiamo riuscendo a dare risposte sia a tutte le imprese, costruttori e stiamo evadendo veramente una marea di richieste.

Non vedo perché anche il Colle di Sant'Onofrio debba rimanere escluso.

Ci tengo anche a sottolineare che voglio ringraziare sia la Regione sia l'Ufficio tutela perché stanno collaborando fattivamente alla risoluzione del problema.

**PRESIDENTE**

**- PALO COMUNICAZIONI 5G NEL QUARTIERE PEDA ISTRADA.**

La parola al Consigliere Melis.

**CONSIGLIERE MELIS**

La seconda interrogazione riguarda l'installazione e la realizzazione di un palo 5G nel quartiere di Preda Istrada.

Anche qui l'appello, il sollecito nel chiedere spiegazioni è arrivato da un nutrito gruppo di cittadini del quartiere di Preda Istrada.

Si è venuto a sapere della realizzazione del palo di telecomunicazioni di ultima generazione con frequenze 5G su via Fra Nicola da Gesturi.

Gli stessi, preoccupati dal fatto che sullo stesso quartiere insiste già da tempo un altro palo per le telecomunicazioni su via Logudoro, in considerazione di ciò il quartiere risulterebbe estremamente inquinato dai campi elettromagnetici dei due impianti.

E per quanto riguarda il fatto che il quartiere sia estremamente inquinato rispetto ad altre zone cittadine, abbiamo dei dati certi.

Abbiamo anche organizzato un convegno con professor Domenico Scanu, nella chiesa di San Giovanni Battista; sarà l'occasione per invitare anche i colleghi Consiglieri, il vice Sindaco, il Presidente del Consiglio.

E' di fondamentale importanza leggere con molta attenzione quanto riportato appresso.

Non si tratta, come qualcuno pensa, di voler bloccare l'innovazione delle telecomunicazioni, nessuno vuole tornare al Medioevo; non si può nemmeno accettare ad occhi chiusi una tecnica che per interessi industriali di pochi metta a repentaglio la salute pubblica come in questo caso.

Stiamo parlando infatti di una tecnologia sconosciuta e soprattutto mai testata sulla popolazione.

Al Sindaco spetta la responsabilità penale, civile ed amministrativa di accertarsi delle competenti sedi per le conseguenze di ordine sanitario che dovrebbero manifestarsi a breve, medio e lungo termine nella popolazione residente nel proprio territorio comunale. La gente è molto preoccupata.

Spetta inoltre sempre al Sindaco, nella sua veste di ufficiale di governo e di massima autorità sanitaria locale, in ossequio all'Art. 32 della Costituzione e al principio di precauzione sancito dal diritto comunitario, Art. 3 del decreto legislativo numero 152/2006, al fine di fronteggiare la minaccia di danni gravi ed irreversibile per i cittadini, di adottare le migliore tecnologie disponibili, di assumere ogni misura e cautela volta a ridurre significativamente, ove possibile ed eliminare l'inquinamento elettromagnetico.

Nel 2001 un'agenzia che si è occupata di fenomeni particolari che ha studiato i campi elettromagnetici e fenomeni simili, ha classificato i campi elettromagnetici delle radiofrequenza come possibili cancerogeni per l'uomo, mentre a novembre 2018 un'altra società e a marzo dello stesso anno l'istituto Ramazzini di Bologna, centro di ricerca sul cancro Cesare Maltoni, hanno entrambe conformato l'associazione tra esposizione alle radiofrequenze della telefonia mobile e la manifestazione di vari tipi di tumore: cervello, ghiandole surrenali, tumori rari delle cellule nervose del cuore etc..

Esporre quindi la popolazione ad un rischio di patologie gravi e/o invalidanti, vedasi l'aumento delle persone elettrosensibili, ma soprattutto l'alta incidenza delle malattie tumorali, SLA e leucemie nel quartiere.

Non leggo tutto il resto, faccio un po' il sunto.

Si chiedono informazioni riguardo i punti appresso elencati:

1) nel cantiere in oggetto di installazione dell'antenna 5G per telecomunicazioni non esistono cartelli relativi alla descrizione dei lavori, importo degli stessi, oneri della

sicurezza, date sull'inizio e fine dei lavori. Il tutto ai sensi del decreto legislativo 81/08;

2) non si evince, in quanto manca il cartello dei lavori, quale sia l'autorizzazione amministrativa relativa all'esecuzione degli stessi;

3) il cantiere non risulta perimetrato a norma, esso è accessibile e pericoloso per le persone o bambini che potrebbero accedervi all'interno.

Si chiede quali sia l'identificazione di potenziali rischi sul quartiere con l'installazione di un palo 5G oltre quello già esistente.

Si richiedono cortesemente l'esito e copia delle conseguenti valutazioni:

A) si chiede che sia fatta una valutazione scientifica realizzata in modo rigoroso e completo sulla base di tutti i dati esistenti dell'ATS di Nuoro;

B) parere del servizio ambientale del Comune sull'impianto ricetrasmittente...

(INTERVENTO FUORI MICROFONO)

### **CONSIGLIERE MELIS**

Faccio il sunto di una considerazione fatta da un esperto in materia. Quell'antenna teoricamente è ubicata in una zona dove le onde elettromagnetiche non hanno la possibilità di disperdersi, così come invece accade al monte, perché le stesse infatti sono ubicate sulla sommità del monte, quindi campo aperto.

Al contrario Preda Istrada ha di fronte la vallata di Cannas, di fronte c'è un'altra collina, le onde vanno sulla collina, poi tornano indietro.

Probabilmente di questo problema se ne parlerà nel convegno di questo venerdì.

### **PRESIDENTE**

Grazie Consigliere Melis. Prego Assessore Beccu.

### **ASSESSORE BECCU**

Grazie Presidente e grazie a lei Consigliere Melis, perché sta svolgendo appieno il ruolo del Consigliere Comunale, che deve recepire quelli che sono i consigli e i sussulti della cittadinanza, in questo caso per il quartiere di Preda Istrada, hanno giusto motivo di essere preoccupati o comunque di informarsi di quello che sta avvenendo nella loro zona.

Quando ho avuto la segnalazione, forse è stato lei a segnalarla, ho inviato subito una pattuglia della Polizia locale che si è recata immediatamente sul luogo del cantiere. Al momento dell'intervento delle forze della Polizia locale non è stato rilevato alcunché di irregolare, ci tenevo a sottolinearlo.

Non è stata sollevata nessuna sanzione perché rispettavano le normative sia sulla sicurezza sia sul cantiere come doveva essere realizzato.

La normativa che lei cita, il decreto legislativo 81/08, buona parte della competenza e della responsabilità del controllo e delle verifiche sono dell'ispettorato del lavoro e della ASL, non propriamente del Comune.

Lei avrà due risposte oggi, una gliela sto dando io dal punto di vista urbanistico e della regolarità del cantiere e l'Assessora Romagna per quanto riguarda l'aspetto ambientale.

Anche in questo caso il Comune di Nuoro ha pochi poteri, nel senso che se l'Arpas dà il suo benestare alla realizzazione dell'opera 5G, noi non possiamo che dar seguito a quelle che sono le autorizzazioni che poi discendono da una serie di autorizzazioni ministeriali, del Ministero dell'Ambiente e delle telecomunicazioni, alle quali se noi ci dovessimo opporre se fosse tutto in regola, come per ora risulta essere tutto in regola, la compagnia telefonica del caso, se dovessimo diniegare e impedire la realizzazione del cantiere, farebbe causa al Comune e aggiungerei debiti fuori bilancio che l'Assessora Rachele Piras sta cercando di scongiurare in tutti i modi in questo mandato e speriamo di riuscirci fino alla fine.

Credo quindi che dal punto di vista urbanistico le ho risposto.

Un'altra cosa le volevo dire in merito alla sua richiesta nei punti; come ha detto giustamente il Presidente, esulando da quelli che sono gli accessi agli atti e i documenti che lei potrà chiedere alla parte amministrativa, un conto è il cantiere di natura pubblica e un conto è il cantiere di natura privata, come lei mi insegna.

Quindi ci sono delle determinate cose che vengono chieste per quanto riguarda gli elementi da indicare nei cartelli di opere pubbliche, e quelli che sono invece i cartelli di opere private.

Per quello che ha verificato la Polizia locale questo è stato rispettato e anche dal punto di vista delle autorizzazioni urbanistiche non è risultato alcunché di irregolare.

### **PRESIDENTE**

Grazie Assessore Beccu, prego Assessora Romagna.

### **ASSESSORA ROMAGNA**

Buonasera a tutti e a tutte, alle mie colleghe, Presidente, vice Sindaco, Consiglio e pubblico presente.

Intervengo a completamento di quanto ha già risposto per competenza il mio

collega vice Sindaco Beccu.

Anch'io mi associo ai ringraziamenti del Consigliere Melis perché è una tematica delicata, bene fa a stimolare, essere da pungolo puntuale a questa Amministrazione.

Vorrei aggiungere che la fissazione dei limiti di esposizione dei valori di attenzione degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dall'esposizione ai campi magnetici ed elettromagnetici sono sanciti e regolamentati dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2003, come lei cita anche.

Fondamentalmente, in sintesi, in questo decreto l'autorizzazione comunale prevede venga rilasciata a seguito di un procedimento avviato con il deposito presso gli uffici territorialmente competenti del Comune e dell'Arpa, di un'istanza corredata da una serie di documenti ed informazioni finalizzati ad attestare la conformità dell'impianto ai diversi obblighi applicabili.

Tale istanza si intende accolta qualora non sia stato comunicato un provvedimento di diniego da parte del Comune o un parere negativo da parte dell'Arpa entro i successivi 90 giorni.

Quindi l'Amministrazione nell'ambito delle procedure di autorizzazione espleta l'istruttoria e i controlli previsti dalla normativa vigente e applicabile.

In particolare in questo caso il provvedimento unico che viene approvato è il numero 57 del 18 maggio 2021, a seguito di una Conferenza di servizi asincrona del 23 marzo 2021, che consta di parere favorevole non condizionato endoprocedimento numero 1 del settore urbanistica, endoprocedimento 4475 del settore urbanistica.

Glieli leggo gli altri perché è proprio uno dei propri casi dove ci sono tutti, non c'è neanche un silenzio assenso ma ci sono i pareri.

Parere positivo del servizio tutela e paesaggio della Sardegna centrale, con relazione tecnica illustrativa; parere della direzione generale del Corpo forestale di vigilanza ambientale e del servizio territoriale ispettorato ripartimentale del corpo di vigilanza ambientale di Nuoro; parere di assenso condizionato alla trasformazione in area di sedime di una superficie di metri quadri 22, condizionata ai movimenti della terra, al fatto che il materiale di risulta, di esubero debba essere gestito in conformità con la normativa specifica etc.; parere dell'Arpas favorevole condizionato – questo è importante – alla verifica delle seguenti prescrizioni:

- comunicazione della data di attivazione dell'impianto;

- esecuzione della misura di campo generato dall'impianto a carico del proponente successivamente alla sua attivazione in tutti i punti indicati, relazione tecnica.

Qualora nelle vicinanze degli impianti in esame, ed in particolare nelle aree dove può essere superato l'obiettivo di qualità, dovessero mutare le condizioni d'uso ed in particolare in esse siano previste permanenze superiori alle 4 giornaliere o possano essere considerate quali aree intensamente frequentate, il presente parere dovrà essere necessariamente rivalutato e condizionato al fatto che qualora nelle vicinanze degli impianti in esame dovessero mutare le condizioni che determinano la corrispondenza tra lo stato dei luoghi e/o le caratteristiche radioelettriche delle installazioni presenti, in particolare in caso di autorizzazione alla costruzione e ampliamento di fabbricati in un raggio di circa 150 metri, il presente parere dovrà essere necessariamente rivalutato. Ma per ora positivo.

Parere del settore gestione del territorio e di edilizia pubblica del Comune di Nuoro; successivamente silenzio assenso - quindi non parere negativo - del servizio ambiente, delle verifiche ENEL ufficio distribuzione sviluppo rete area nord ovest e della Sovraintendenza.

Ricordo inoltre che in questo Comune la normativa comunale è data dal vigente regolamento per l'installazione di impianti ricetrasmittenti di radiazione elettromagnetica che è stato approvato con prima deliberazione nel 2001 e successivamente approvato nel 2002.

Ecco perché la ringrazio, perché ritengo sia palese la necessità di aggiornare questo regolamento, perché con la transazione verso il 5G e per la natura stessa della tipologia di antenne, laddove c'era un'antenna con l'altro sistema, adesso si verifica la necessità che il numero di antenne cresca.

Per questo motivo - spero di dare anche una buona notizia - in data 9 novembre l'Assessorato all'Ambiente, con protocollo numero 62389, oggetto: "Regolamento recante le norme per l'installazione di impianti ricetrasmittenti di radiazione elettromagnetica", nei considerato c'è quello che ho appena e "con l'avvento della tecnologia 5G, per la loro tipologia e frequenza la stessa necessita per la copertura del segnale di un numero di antenne maggiore rispetto alla tecnologia 3G e 3G4", per far fronte alle numerose istanze che vengono dalle società di telecomunicazioni, ma al contempo per dare una risposta concreta a quelle che sono le preoccupazioni dei cittadini, a quella che è la necessità di regolamentare e di mettere a disposizione

delle aree pubbliche che vengono decise e circostanziate dall'Amministrazione Comunale, si fa richiesta di utilizzazione del fondo di riserva, di disporre l'utilizzo dell'importo di 16.830 euro, al fine di incaricare una ditta o esperti di supporto per la transizione 5G.

In particolare che supporti l'Amministrazione in incontri, tavoli tecnici, rilevazioni, raccolta dati, mappatura delle aree pubbliche sensibili, al fine di aggiornare regolamento per l'installazione di impianti di tele radiocomunicazioni e il piano comunale per la localizzazione degli impianti per la telefonia mobile.

Credo di aver detto tutto, spero di essere stata esauriente. Per l'accesso agli atti e tutte le altre documentazioni mi associo a quanto detto dal collega, ma ribadendo il fatto che siamo a completa disposizione anche per filtrare insieme agli uffici, anche informalmente qualora i Consiglieri Comunali tutti ne avessero necessità, siamo qua a disposizione.

A volte è meno ingessante fare una telefonata o recarsi negli uffici per avere questo genere di informazioni che sono di tipo amministrativo e vanno filtrate, direttamente chieste agli amministratori, alla parte gestionale.

Spero di essere stata esauriente grazie.

#### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Melis per una breve replica.

#### **CONSIGLIERE MELIS**

Ringrazio per la spiegazione l'Assessora Romagna e il dottor Beccu.

Per quanto riguarda il discorso 5G, 4G etc. è palese che un'Amministrazione Comunale, un comitato di quartiere, così come era capitato a Roma quando avevano cercato di contrastare le antenne di Radio Maria, non si riesce perché sono troppo forti.

Sono delle compagnie troppo forti. Ci asfaltano, detto in gergo comune.

Quello che volevamo fare capire è che probabilmente quando si creano interferenze lo spettro delle onde elettromagnetiche si mischia tra onde 5G, 3G e 4G, si creano dei problemi nel territorio molto rilevanti.

L'unica cosa che posso dire è che partecipate al convegno che abbiamo organizzato con questi professori venerdì alle 17 e 30 presso la chiesa di San Giovanni Battista, giusto per confrontarci con esperti del settore.

Sono esperti che hanno avuto anche la possibilità di effettuare dei rilievi strumentali.



Loro li hanno fatti i rilievi strumentali, non so se qualche altro ente, provinciale o comunale - l'Amministrazione Comunale non ha sicuramente gli strumenti per monitorare e misurare queste frequenze - l'abbia fatto. Comunque grazie.

**PRESIDENTE**

Grazie a lei. La parola all'Assessora Romagna.

**ASSESSORA ROMAGNA**

Verremo sicuramente, almeno io ascolterò con piacere. Ricordo però che quando c'è un parere formale di un ente è bene non contestarne la veridicità.

Anche l'Amministrazione Comunale - tra l'altro è tutta una parte molto tecnica - prende atto della bontà e dei pareri che vengono formalmente dati.

In questo caso sono più di 10 quindi c'è poco da fare.

**PRESIDENTE**

Sono terminate le interrogazioni quindi ci aggiorniamo al secondo appello alle ore 19 circa.

Il **SEGRETARIO** procede al secondo appello dei Consiglieri.

Il **PRESIDENTE DEL CONSIGLIO**, constatata la presenza del numero legale dei Consiglieri, dichiara valida e aperta la seduta.

**PRESIDENTE**

**PUNTO DUE ALL'ORDINE DEL GIORNO: NEXT GENERATION EU: L'INNOVAZIONE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO.**

Porgo a nome dell'intero Consiglio Comunale un saluto ai Consiglieri e alle Consigliere, al Sindaco, ai componenti della Giunta presenti, ai dirigenti e funzionari presenti, al pubblico in sala e ai cittadini che ci seguono in diretta.

Oggi questo Consiglio Comunale ha una grande occasione per discutere su un tema di fondamentale importanza per il futuro di tutti noi.

Avrete visto già nel titolo del materiale diffuso che discuteremo oggi del Next Generation Eu e di quali effetti avrà l'innovazione, che è un pilastro fondamentale di questo strumento importantissimo, nello sviluppo del territorio.

Come sappiamo il Next Generation EU, che è più conosciuto con il nome di Recovery fund, è un programma di oltre 750 miliardi che l'Unione Europea ha predisposto per uscire dall'eccezionale crisi prodotta dalla pandemia, ed è uno strumento di portata, di ambizione inedita, che prevede investimenti e riforme per accelerare la transizione ecologica e digitale, migliorare la formazione delle lavoratrici e dei lavoratori e conseguire una maggiore equità di genere territoriale e

generazionale.

Il Recovery Plan invece, come sappiamo, è il nome con cui viene comunemente chiamato il Piano nazionale di ripresa e resilienza, il programma di investimenti che si articola in 6 missioni e 16 componenti e che l'Italia ha presentato all'Europa per spiegare come impiegare i circa 208 miliardi di euro destinati al nostro Paese.

Perché lo stanziamento è più alto all'Italia rispetto agli altri paesi? Perché l'Italia è il Paese dell'Unione Europea in cui ad essere particolarmente colpiti dalla crisi sono state donne e giovani, perché è il Paese con il più alto tasso di ragazzi tra i 15 e i 29 anni non impegnati nello studio, nel lavoro e nella formazione, e il tasso di partecipazione delle donne a lavoro è solo il 53,8%, molto al di sotto del 67% della media europea.

L'Italia è particolarmente vulnerabile anche in tema di cambiamenti climatici, e faccio questo passaggio perché proprio in queste ore la Sardegna è colpita da una devastazione molto grave, esprimo anche a nome del Consiglio la vicinanza al sud Sardegna colpita anche da un lutto e la settimana scorsa nella zona del nord ovest.

Le zone costiere, i delta e le pianure alluvionali rischiano di subire gli effetti legati all'incremento del livello del mare e delle precipitazioni intense.

Quindi per l'Italia questo strumento rappresenta un'opportunità imperdibile di sviluppo, di investimenti e di riforme.

L'Italia deve modernizzare la sua pubblica amministrazione, rafforzare il suo sistema produttivo e intensificare gli sforzi nel contrasto alla povertà, all'esclusione sociale e alle diseguaglianze.

Venendo al tema di oggi, quale importanza dunque di queste misure straordinarie per i territori come il nostro che risente di una crescita molto bassa?

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza prevede un ampio spettro di investimenti e riforme proprio a favore dei Comuni, che vanno dal digitale al turismo, dal miglioramento dell'organizzazione interna agli interventi sociali.

E' notizia di qualche giorno fa secondo cui alla Sardegna spetterà, dei circa 209 miliardi spettanti complessivamente all'Italia, un miliardo circa solo per infrastrutture.

Allora è questo il momento nel quale tutte le energie di questo territorio, come si richiama ormai da diversi mesi, devono mobilitarsi senza distinzioni, per ottenere il diritto alla mobilità, diritto ad una rete ferroviaria moderna ed efficiente al pari di ogni cittadino europeo.

Sta succedendo in queste settimane l'unione delle forze per difendere il diritto

alla salute e alle cure, credo che debba avvenire anche per quanto riguarda il diritto ad una mobilità interna ed esterna.

L'auspicio è che attraverso questi strumenti emerga la vera funzione dell'Unione Europea, che è quella di creare degli standard istituzionali e di regole che consentono ai singoli paesi di avere dei passaggi in avanti in termini di crescita e di sviluppo.

Discuteremo di questi e di altri argomenti connessi alla presenza di prestigiosi e graditi ospiti, i quali forniranno a tutti noi un punto di vista autorevole e qualificato.

E' dunque con davvero piacere che saluto e do il più caloroso benvenuto all'onorevole Pietro Bartolo, deputato al Parlamento europeo del collegio Sardegna Sicilia; al professor Pier Virgilio Dastoli, Presidente del Movimento europeo dell'Italia e più tardi daremo il benvenuto anche al dottor Parenti, che credo arriverà tra qualche istante.

Permettetemi di ringraziare l'Assessore Filippo Spanu per avere proposto alla Presidenza del Consiglio la convocazione di questa assise a cui tutti i gruppi hanno aderito convintamente, sicuri che si tratti di un momento di crescita culturale, formativa e politica della nostra comunità.

Quindi cedo a lui la parola per un'introduzione.

### **ASSESSORE SPANU**

Buongiorno a tutti, ai Consiglieri presenti, alla Giunta, ai graditissimi ospiti, alle persone che ci seguono da qui e via strumenti digitali.

Io sarò brevissimo, cercherò di essere coerente con lo stile che ci siamo dati, perché si possa veramente intervenire tutti.

Oggi sono temi importanti ed è prezioso il contributo di ognuno, ed è centrale chiaramente il contributo dei nostri ospiti.

Perché prendere un'iniziativa di questo genere in accordo con il Sindaco e con il Presidente del Consiglio e la Conferenza dei Capigruppo? Prima di tutto perché è in atto un processo importantissimo, che non è solo quello del Next Generation EU, ma soprattutto è la conferenza sul futuro dell'Europa.

In queste ore, in questi mesi, in questi due anni ci stiamo dotando di risorse, ma cercando tutti insieme un senso di marcia.

Allora abbiamo ritenuto che nel momento in cui la Commissione europea rinnovava la fiducia negli strumenti del Comune di Nuoro, rinnovando la convenzione con lo Europe Direct Center, che qui ringrazio in tutti coloro che lo animano, in

particolare con il suo coordinatore Salvatore Boeddu che è stato per tanti anni ed è tuttora l'anima di questa attività, la Commissione ha deciso che tra i due centri di informazione europea che ci sono in Sardegna, uno continuasse ad essere quello del Comune di Nuoro.

Per noi questa è una responsabilità, è un onore ed è un impegno ad essere non solo una città che dà la disponibilità delle sue risorse a tutti i Comuni del territorio, ma anche si assume l'impegno di portare alta la bandiera degli ideali dell'Unione Europea.

Ideali che sono fatti non solo di risorse, di beni, di finanziamenti, ma sono fatti anche e soprattutto di diritti, di condivisione su un sentiero comune che ci unisce ad altre nazionalità, ad altri popoli, ma deve unire prima di tutto tutte le comunità della Sardegna.

Nuoro da questo punto di vista vuole ribadire attraverso questa azione, attraverso la conferma dello Europe Direct, che noi chiediamo nell'Europa, negli ideali dell'Europa, ma crediamo soprattutto che lo sviluppo si fa tramite le comunità.

Crediamo anche che lo sviluppo non si faccia solamente tramite le comunità dei popoli dell'Europa, ma tramite le comunità dei popoli di tutto il mondo, aderiamo all'agenda 2030 in maniera non formale.

Mi fa particolarmente piacere, scusate anche l'emozione perché io ero un giovane del Movimento europeo, ho iniziato a fare politica proprio nel Movimento europeo, ma ho avuto la fortuna e la possibilità di occuparmi anche di migrazioni a livello regionale.

Saluto sia Per Virgilio Dastoli che Pietro Bartolo, perché sono anche dei simboli dell'idea che il mondo e i popoli debbano essere uniti e che quindi l'Europa abbia un senso se non solo noi siamo uniti, ma siamo uniti al destino comune degli altri.

Infine due pensiero: il primo sul senso delle politiche di coesione.

Noi vogliamo partecipare alla conferenza sul futuro dell'Europa e proporremo ulteriori momenti di riflessione per il Consiglio Comunale, ma per tutta la cittadinanza e tutto il territorio, prima di tutto perché crediamo nelle politiche di coesione, politiche che riguardano l'abbattimento delle diseguaglianze.

Questo è il compito delle politiche di coesione: dare a tutti pari opportunità. Non ce lo dobbiamo mai dimenticare.

Quando Sebastian Cocco e sicuramente nel suo intervento successivo il Sindaco, sono ritornati e ritorneranno sui temi per i quali vogliamo rivendicare dei

servizi, vogliamo rivendicare delle opportunità, delle infrastrutture, noi lo facciamo perché crediamo che le politiche di coesione a questo servano, a questo debbano essere dedicate, perché tutte le persone, tutti i territori abbiano pari opportunità.

E' in questo senso che abbiamo iniziato a fare la nostra strategia, lo dico per gli ospiti. All'inizio della consiliatura abbiamo subito fatto un nostro piano, che peraltro abbiamo chiamato Next Generation Nuoro 2030, che si basa sui 5 pilastri della coesione e cerca di investire in tutto il territorio sulle cose che ci possono mettere nelle condizioni di stare a livello di tutti gli altri, che possano consentire ai nostri giovani di crescere qui, che possano consentire a tutte le popolazioni di affermarsi qui attraverso interventi maggiormente intelligenti, più sostenibili e verdi, più connessi, più vicini ai cittadini.

Che poi non sono altre che le 5 strategie delle politiche di coesione.

Ho terminato, lascerei la parola ai nostri ospiti, vi ringrazio.

### **PRESIDENTE**

Grazie Assessore Spanu. Non so come ci si voglia organizzare, probabilmente l'onorevole Bartolo che saluto di nuovo e al quale cedo la parola.

### **ONOREVOLE PIETRO BARTOLO**

Intanto buonasera a tutti e grazie per questa opportunità. Un saluto particolare al mio amico Andrea, alla sua Giunta ovviamente, a tutti i Consiglieri Comunali, al coordinatore del Centro Europe Direct e a tutti gli invitati, ovviamente a quelli che ci stanno seguendo.

Grazie anche a quelle persone che sono venute a prendermi all'aeroporto, vengo da Catania, e mi hanno portato qua, li ringrazio.

Credo che questo sia un momento particolare direi, molto importante per fare il punto della situazione in Sardegna, in questa bellissima terra, una terra che ho imparato ad amare grazie anche all'opportunità che mi è stata data alle elezioni al Parlamento europeo, un'isola, una terra speciale, simile alla mia, la Sicilia, sono le nostre terre.

E' legata in particolare allo sviluppo del territorio, in collegamento con le grandi possibilità che offre in questo momento l'Unione Europea.

Come è stato detto l'Unione Europea in questo momento, ma non solo in questo momento, ha dato degli strumenti straordinari per superare la pandemia, ma che ci serviranno anche nel piano di resilienza di cui vi è stato già parlato.

A maggior ragione ora, visto che anche la Sardegna è stata massicciamente

colpita dalla pandemia e ha pagato un caro prezzo, veramente un prezzo altissimo sia in termini di vite umane ma anche di danni ingenti all'economia.

In più la Sardegna paga un prezzo in quanto la Costituzione Italiana non riconosce ancora l'insularità della Regione Sardegna, ma solo lo status di Regione a statuto speciale.

A livello europeo l'Art. 174 del Trattato sul funzionamento dell'Europa riconosce la condizione di insularità come un fattore di svantaggio geografico e demografico e sancisce la necessità di sviluppare politiche di coesione che riducano il divario tra le regioni più sviluppate e quelle più svantaggiate.

Tuttavia questo aspetto non viene completamente integrato nelle politiche europee rivolte alla Sardegna e alle zone insulari.

La definizione di insularità deriva dalla criticità di questi territori, queste difficoltà sono derivanti, lo sappiamo, dalla discontinuità territoriale rispetto al continente europeo, traducibile in fallimenti nel campo del mercato, delle diseconomie di scala che rischiano di vanificare i processi di convergenza economica promossi proprio dall'Unione Europea e le stesse potenzialità di sviluppo offerte dal mercato interno.

Insomma, senza questo riconoscimento l'assenza di continuità territoriale diventa un ostacolo insormontabile al progresso economico e sociale di questa terra, della Sardegna.

Il Parlamento europeo nel 2016 ha votato una risoluzione che chiedeva alla Commissione Europea di creare una categoria omogenea che includesse le zone insulari europee, in maniera da poter predisporre misure volte a promuovere la crescita economica e combattere lo spopolamento di queste aree, che è molto importante.

Si tratta di una richiesta straordinaria, importante direi e da parte mia c'è ovviamente la piena disponibilità a continuare a portare sui tavoli europei queste istanze.

Lo sto facendo cercando di essere con voi, di essere con questo popolo che è laborioso, un popolo straordinario, come il mio popolo. D'altronde condividiamo gli stessi problemi, le stesse problematiche, ecco che quindi mi sto impegnando veramente per tutto questo.

Si tratta una richiesta importante ho detto, straordinaria.

Alla questione dell'insularità si collega quella della continuità territoriale, anche quello è un altro problema, che in Europa è quello strumento legislativo che ha lo

scopo di garantire i servizi di trasporto, normalmente per via aerea o marittima ai cittadini abitanti in regioni sfavorite o disagiate dello Stato a cui appartengono.

Nel caso dell'Italia si possono citare due isole maggiormente nel Mediterraneo, la Sicilia e la Sardegna, le due sorelle che condividono le stesse problematiche come ho detto.

Ogni anno al momento di rinnovare queste tariffe di continuità territoriale, voi lo sapete, i cittadini sardi e siciliani si trovano sospesi con la paura di rimanere sospesi senza collegamenti con il resto del Paese, con disagi dal punto di vista economico ma anche sociale e spesso familiare per tantissimi cittadini.

Le regole europee in questa materia sono spesso rigide, ma ormai le conosciamo da anni. Per questo è fondamentale che vi sia un impegno da parte della Regione nel condurre queste trattative in maniera tempestiva e ragionata.

Ho avuto modo di leggere che anche quest'anno ci sono state tante critiche e anche tanti disagi rispetto alle scelte fatte purtroppo.

Un disagio che si aggiunge alle difficoltà di una Regione che cerca di riprendersi dalla pandemia, che ha colpito tantissimo questa Regione.

Discorso a parte invece merita la discussione sulle proposte progettuali per l'utilizzo dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza in Sardegna, Next Generation EU, Recovery Plan come è stato detto, per un ammontare di circa 7 miliardi e 690 milioni di euro da spendersi e rendicontarsi entro il 2026.

Certo è una somma importante, ma dobbiamo saperla spendere e spendere pure bene.

A queste somme poi si aggiungono le risorse della programmazione 2021/ 2027 dei fondi strutturali europei, anno per anno quelle ordinarie di bilancio.

Quindi possiamo dire che l'Europa ha cercato e cerca sempre di essere vicina a queste realtà. Si tratta di disponibilità finanziarie enormi, importanti, mai viste prima, neppure negli anni dei piani di rinascita.

Pensate una montagna di soldi che sono stati affidati per lo più all'Italia, grazie anche al nostro lavoro, grazie al lavoro un po' di tutti siamo riusciti a vedere la quota maggiore rispetto a questi fondi.

Per quanto riguarda il Recovery Plan e quindi il piano di ripresa e resilienza presentato dall'Italia, gli interventi progettuali devono rispondere ai criteri stabiliti dalla Commissione e dal Parlamento europeo, declinando su 6 missioni fondamentali i 17 macro obiettivi di sviluppo sostenibili fissati dall'agenda ONU 2030, pienamente

recepiti dall'Unione Europea.

Quindi abbiamo: la digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica, infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; e alla fine salute. Che non deve essere alla fine, ma nella situazione in cui ci siamo trovati dovrebbe essere messa in prima linea.

Comunque un grande lavoro in questo senso è stato fatto dai sindaci sardi e in particolare dal Sindaco di Nuoro.

I sindaci non hanno presentato la lista della spesa, ma hanno raccomandato che le risorse non vadano disperse ma concentrate su progetti che rispondano efficacemente ai bisogni delle popolazioni.

Ed è stato detto prima, quei bisogni che sono necessari quali i collegamenti, le infrastrutture, la scuola, l'istruzione, la sanità, tutto quello che c'è mancato e che manca ancora a queste nostre isole per essere alla pari di altre regioni europee.

Certamente i fondi di coesione sono molto importanti, ma il fatto di essere considerati come regioni disagiate, quasi sottosviluppate, questo ci umilia un po', ma dovremmo anche approfittare di questi fondi per cercare di raggiungere quel livellamento con le altre regioni e avere pari dignità rispetto alle altre regioni.

E finalmente uscire magari da questa condizione che ci vede meritevoli di questi fondi di coesione.

Penso sia davvero fondamentale usare al meglio queste risorse, andando nella direzione di una ripresa sostenibile da tutti i punti di vista, ambientale, sociale ed economica.

Un punto fondamentale secondo me è quello di tenere al centro la tutela del territorio e la sua bellezza, che è una delle più grandi ricchezze di questa isola.

Se il Signore ci ha dato tutto questo dobbiamo valorizzarlo, dobbiamo approfittare di queste bellezze che abbiamo ricevuto dalla natura, dal Signore.

Gli investimenti anche nell'ambito del turismo devono sempre mantenere al centro l'obiettivo della tutela dell'ambiente e della biodiversità, questo è l'unico modo per avere una visione di lungo periodo.

Gli incendi che hanno bruciato oltre 20 mila ettari di terra, di bosco, hanno mostrato il volto crudele dell'indifferenza nei confronti di questa ricchezza, che dobbiamo salvaguardare, dobbiamo proteggere.

Bisogna investire nella prevenzione, non dobbiamo aspettare le catastrofi.



I cambiamenti climatici purtroppo non ci aspettano, sono inesorabili, ne abbiamo avuto la prova non solo in Sardegna, ieri abbiamo visto in televisione, ma sta accadendo un po' in tutta Italia, in tutta l'Europa direi.

Dobbiamo investire molto sulla prevenzione.

Io rimango un convinto sostenitore dell'ecologia integrale e dell'esigenza di preparare il futuro come ci esorta a fare Papa Francesco.

Bisogna impegnarsi per la rinascita di un nuovo meridionalismo nell'interesse della Sardegna, del sud, delle isole, delle nostre isole.

Dobbiamo avere uno scatto di orgoglio, dobbiamo gestire bene, dobbiamo proteggere questo nostro bene.

Questo non per dividere il Paese o per qualche basso calcolo politico, ma per rafforzare l'Italia e l'Europa. Quell'Europa di cui tutti siamo convinti sostenitori.

E' stato detto prima noi siamo europeisti, siamo per l'Europa, perché senza l'Europa non si va da nessuna parte, non c'è libertà senza Europa.

Un'Europa che ultimamente, ahimè, rispetto ad alcuni temi non sta viaggiando nella direzione giusta.

Sapete che mi occupo in modo particolare a livello europeo... a parte essere membro della Commissione pesca di cui mi sto occupando e che mi sta dando molte soddisfazioni. Sto lavorando tantissimo per i nostri pescatori, ovviamente per i pescatori di tutta l'Europa ma, viva Dio, in particolare per i pescatori dell'Italia, quindi Sardegna e Sicilia, che sono un settore molto importante nell'economia anche italiana, nazionale.

Però sto avendo poche soddisfazioni riguardo quello che è il fenomeno della migrazione; io sono vice Presidente della Commissione libertà civili, quindi affari interni, quindi anche migrazione, ma sono anche relatore ombra rispetto al piano asilo che è stato presentato, l'ultimo patto per l'asilo e migrazione che è stato presentato dalla Presidente von der Leyen che è un patto veramente inaccettabile.

Proprio domani, quando andrò via dalla Sardegna, sarò in Parlamento, arriverò un po' in ritardo ma mi hanno detto che mi aspettano, perché dobbiamo cominciare a discutere per quanto riguarda il piano sulla migrazione.

Un piano inaccettabile che non tiene conto dei diritti umani, non tiene conto delle persone, un piano da rigettare. Per questo mi sto battendo.

Sarà molto difficile perché, come sapete rispetto ad alcuni temi, per esempio sulla pandemia, l'Europa veramente ha fatto delle cose straordinarie, ha messo in

campo degli strumenti imponenti, importanti, difficili anche da utilizzare se non siamo bravi.

Però per quanto riguarda il fenomeno della migrazione sta navigando veramente al contrario.

Nella passata legislatura anche il Parlamento stesso è stato molto favorevole al fenomeno della migrazione, pensate che è stata approvata la riforma del regolamento di Dublino che cambiava un po' il sistema, cioè quello del principio del paese di primo ingresso che veniva eliminato e quindi c'era un'equa distribuzione di tutte le persone che arrivano su tutto il territorio europeo.

Oggi tutto questo sta cambiando, addirittura abbiamo 12 paesi - e sono di più, anche 13 devo dire - che invece hanno chiesto addirittura alla Commissione di finanziare la costruzione di muri. Qualcosa di veramente immorale!

Sono intervenuto anche in plenaria su questa tematica condannando quello che stanno facendo i paesi di Visegrad ma non solo, quello che sta facendo la Polonia, che non è solo un problema di immigrazione ma anche un problema di rispetto dei diritti umani, ma anche dello stato di diritto.

Abbiamo chiesto addirittura alla von der Leyen, l'abbiamo minacciata, ma non solo, l'abbiamo deferita alla Corte di giustizia europea se non prende provvedimenti nei confronti della Polonia.

Ma questo non succede solo in Polonia, adesso si sta parlando della Polonia, ma io sono stato due mesi fa in Bosnia Erzegovina come secondo viaggio, dopo il primo che ho fatto all'inizio dell'anno e le cose non sono cambiate per niente, anzi sono peggiorate.

Sono stato subito dopo anche in Grecia, paese europeo, che appartiene all'Europa, dove per quanto riguarda il fenomeno della migrazione, credetemi è qualcosa di orribile, di orrendo quello che fa il governo.

Governo che non accetta assolutamente la migrazione, che fa i respingimenti continui.

Ho parlato con le autorità militari che gestiscono il fenomeno della migrazione, quindi la guardia costiera, la Marina, e credetemi è qualcosa che non si può sentire le loro affermazioni.

E così anche per quanto riguarda il Ministro della migrazione che tratta queste persone come degli animali. Hanno costruito un centro enorme, gigantesco, una piccola città che è un carcere dove si entra e non si esce più.

Noi dobbiamo essere orgogliosi per quello che abbiamo fatto, noi Italia, noi isole, Sicilia, parlo anche di Lampedusa e ci è stato anche riconosciuto.

Questo fa parte del nostro DNA, della nostra capacità di reagire di fronte anche a problematiche importanti, perché a volte il fenomeno della migrazione diventa anche un problema, ma viva Dio veramente siamo stati bravi nell'accoglienza, siamo stati meno bravi forse nell'integrazione, però abbiamo dato delle risposte importanti, abbiamo fatto onore all'umanità intera possiamo dire, anche se ci sono stati dei momenti in cui qualcuno si è messo per traverso, qualcuno ha pensato di fare anche qualcosa di inaccettabile, qualche decreto che criminalizzava chi si occupava di queste persone.

Quello che vi posso dire è che mi sto battendo fortemente sia per le nostre isole, sia per quanto riguarda il fenomeno della migrazione e continuerò a farlo.

Sarò a vostro fianco, a fianco dei sindaci, dei sindaci della Sardegna, sarò accanto a te Andrea.

Doveva essere Andrea al Parlamento europeo, voi lo sapete, ho dovuto fare una scelta che l'ha penalizzato, ma Andrea ha capito, non mi ha portato mai rancore. Andrea è una persona straordinaria, veramente eccellente, di cui voi dovete essere orgogliosi.

Andrea è una persona che mi ha perdonato, l'ho ringraziato per questo, grazie Andrea.

Lascio la parola a voi.

### **PRESIDENTE**

Grazie onorevole Bartolo, anche per avere in qualche modo riportato i temi dell'Europa non solo agli strumenti finanziari ed economici ma anche al piano dei diritti umani e dell'umanità.

La parola al professor Dastoli.

### **PROFESSOR PIER VIRGILIO DASTOLI**

Grazie di questo invito, sono molto contento di tornare in Sardegna dopo due anni, dopo questo lungo periodo di pandemia e di ritrovare molte amiche e molti amici della Sardegna.

Io sono per metà sarda, mia madre è originaria di Bitti, ho assistito qualche mese fa in maniera molto addolorata a quello che è avvenuto in quel paese a causa appunto dei disastri ambientali.

La mia opinione, l'ho scritto in un articolo stanotte a seguito dell'accordo di

Glasgow che io considero assolutamente inadeguato, insoddisfacente e deludente, è che i disastri ambientali sono dei crimini ambientali che bisogna combattere con tutti gli strumenti, non soltanto con le proteste, ma ho scritto in questo articolo che in ben 6 paesi europei ci sono stati dei cittadini che si sono rivolti ai tribunali, poi alle Corti di Cassazione, poi alle Corti costituzionali in cui governi di Paesi Bassi, Italia, Francia, Belgio, Irlanda e Regno Unito sono stati condannati per non aver dato seguito alle promesse che avevano messo nei loro programmi per quanto riguarda la lotta al cambiamento climatico e ai disastri ambientali.

Disastri ambientali che avvengono in tutte le parti del mondo, ma anche in Italia.

Ricordava l'amico Bartolo quello che sta avvenendo in Sicilia, ma noi abbiamo ricordato in questi giorni il 70° anniversario del disastro del Polesine, anche quello era un disastro ambientale.

I disastri ambientali sono dei crimini. La nostra proposta come Movimento, come esiste una Corte penale internazionale per combattere i crimini di guerra, bisogna creare una Corte penale internazionale per combattere i crimini ambientali che sono collegati all'appropriazione delle terre.

Poi verrò anche alla questione delle migrazioni in cui vengono espropriate le terre ai contadini, quindi i contadini poi muoiono di fame, perché le loro terre vengono espropriate e i disastri ecologici contro le popolazioni indigene e anche l'uso, lo sfruttamento delle risorse del territorio.

Queste cose non sono accettabili e quello che è avvenuto, il compromesso a mio avviso deludente che è stato fatto a Glasgow su 4 punti essenziali, uno la diminuzione dell'aumento delle temperature, in cui era stato preso l'impegno che questa diminuzione dovesse avvenire entro l'agenda 2030, poi è stato detto 2050, poi a Glasgow: forse la diminuiranno entro la fine del secolo.

Da qui alla fine del secolo assisteremo a chissà quali tanti altri disastri ambientali a causa dell'aumento delle temperature.

Il secondo elemento è quello che è stato deciso di non diminuire gli investimenti nelle energie tradizionali, cioè quelle inquinanti.

Non diminuire questi investimenti vuol dire non avere soldi per investire invece nelle energie cosiddette rinnovabili ed alternative, che sono quelle meno inquinanti.

E' stato anche deciso, o meglio non è stato deciso di rinnovare gli aiuti ai paesi poveri, ai paesi in via di sviluppo, che hanno bisogno di questi aiuti per poter investire in questo settore, così come è stato anche deciso di non mettere nel compromesso

l'abbandono del carbone, è stato accettato all'ultimo momento questo emendamento indocinese in cui si è scritto non di andare verso la società a carbone zero, ma è stato scritto limitare l'uso del carbone.

Questi 4 compromessi a mio avviso rendono l'accordo di Glasgow deludente. Io spero che nei prossimi mesi si vada in una direzione diversa, in maniera conforme a quello che fu deciso a Parigi.

Tra l'altro noi come Movimento insistiamo perché tra un vertice e l'altro non si può aspettare.

Noi riteniamo che debba essere costituita una sorta di autorità sovranazionale, un Consiglio di sicurezza ambientale che monitori e verifichi giorno per giorno che gli impegni che sono presi, scritti nei testi degli accordi internazionali vengano poi rispettati giorno per giorno e non attendere l'anno successivo perché si verifichi nella misura in cui questi governi rispettano gli impegni che hanno preso in queste conferenze internazionali.

Questo discorso è importante. Oggi mi felicito con il Comune di Nuoro, con il Sindaco, la Giunta e il Consiglio Comunale perché da quello che mi risulta la città di Nuoro è all'avanguardia di questo dibattito, non mi risulta ci siano altri Comuni, città in Italia che abbiano deciso di convocare dei Consigli Comunali straordinari per discutere di queste cose.

Quindi spero che questo sia un esempio anche per gli altri Comuni.

L'Unione Europea ha mostrato, dopo tutto il lungo periodo di incertezza della pandemia, di essere in qualche modo in grado di mettere insieme degli strumenti che non sono solo di carattere finanziario, non sono soltanto soldi, non è soltanto un fondo.

Ma questo piano deciso dall'Unione Europea, che non sono soltanto i 750 miliardi di quel programma che in italiano vuol dire "Nuova generazione europea", ma a questo si sono aggiunte altre risorse, quelle del programma Sure, che ci serve per combattere la disoccupazione, i soldi della Banca Popolare degli investimenti per guidare soprattutto le piccole e medie imprese; i soldi della Banca Centrale Europea, altri fondi e poi quelli che ha citato Bartolo, fondi per il periodo dal 2021 al 2027.

E' un insieme abbastanza considerevole di risorse che vengono messe in cantiere, sulle quali tra l'altro i cittadini e le cittadine europee hanno mostrato di avere una grande fiducia in questa prospettiva, perché questi sono soldi legati ad un debito europeo. E' la prima volta che si crea un debito europeo.

Il debito europeo chiaramente deve essere finanziato e per essere finanziato la Commissione si è rivolta al mercato, cioè ai cittadini, che hanno acquistato titoli di debito pubblico europeo in una misura decine di volte superiore a quello di cui si aveva bisogno; per dire quanto i cittadini e le cittadine danno fiducia in questi titoli del debito europeo, che servono appunto per rilanciare un'economia che è stata frantumata dal Covid e dalla pandemia, ma non solo da quello.

Questi due anni che ci separano da quando è scoppiata questa pandemia, hanno mostrato come e quanto sono aumentate le diseguaglianze all'interno dei nostri paesi, soprattutto hanno colpito le donne, il mondo del lavoro è stato fortemente colpito dal punto di vista del ruolo delle donne - lo si dimostra in tante statistiche e dati che sono stati distribuiti anche questi giorni - e i giovani.

Le diseguaglianze non sono un fatto casuale, sono relative al fatto che i nostri sistemi economici non sono stati in grado di impedire che si creassero queste diseguaglianze nelle nostre città, nei nostri territori.

Non a caso la coesione, i fondi molto limitati, perché sapete che il bilancio europeo rappresenta soltanto l'1% del prodotto interno lordo, mentre il bilancio federale americano rappresenta il 25% del prodotto interno lordo degli Stati Uniti d'America, vi rendete conto della differenza che c'è tra l'uno e l'altro.

Quando è stato modificato il trattato si è scritto non più soltanto di coesione economica, ma di coesione economica, sociale e territoriale.

C'è anche la parola "territoriale", che vuol dire una cosa precisa: che bisogna impegnarsi per battersi per aiutare le aree interne, che sono quelle che soffrono di più della questione delle diseguaglianze.

Questi soldi sono importanti, dobbiamo essere capaci di spenderli e spenderli bene, non perché dobbiamo rispettare delle regole burocratiche, ma perché le regole che sono state decise a livello europeo dal punto di vista della sostenibilità ambientale, della sostenibilità sociale, della prospettiva di una società digitale, quindi della modernizzazione della Pubblica Amministrazione, sono necessarie per rendere le nostre economie, come si dice con questa parola che è stata inventata qualche tempo fa, più resilienti, cioè in grado in qualche modo di sopportare questa situazione.

Deve essere chiara una cosa: non basta il piano della nuova generazione europea da qui al 2026; certo, è necessario perché dobbiamo affrontare un'emergenza, ma non tutto è emergenza.

Bartolo vi ha parlato delle migrazioni, che non sono un fenomeno emergenziale, sono un fenomeno che durerà anni e anni, è un fenomeno storico.

Noi europei l'abbiamo conosciuto. Tra il 1870 e il 1910 abbiamo avuto 30 milioni di europei che hanno varcato l'oceano per andare a cercare il lavoro in altre parti al di fuori dell'Europa, sardi, piemontesi, calabresi e altri hanno varcato l'oceano per andare a cercare solidarietà negli altri paesi, andare a cercare il lavoro.

Allora così come noi andando in questi paesi abbiamo cercato solidarietà, dobbiamo con lo stesso spirito pensare a questa prospettiva di lungo termine, che è quella della solidarietà di persone che scappano non soltanto dove ci sono le guerre, ma scappano da paesi dove ci si appropria delle terre, dove ci sono dei disastri ambientali e dove si negano anche i diritti fondamentali.

Per questo dico che non basta il piano di nuova generazione europea di 750 miliardi, noi ci stiamo impegnando come Movimento perché dopo il 2026 ci sia una crescita esponenziale del bilancio europeo, che deve essere basata non sui contributi degli stati, perché in Europa ci sono degli stati che sono dei contribuenti netti e altri che invece sono (...) tra l'altro ci sono paesi che sono beneficiari e poi non vogliono rispettare le regole del vivere insieme, quindi dei valori comuni.

Il nuovo piano che deve essere immaginato a partire dal 2026, deve essere un piano fondato su due criteri precisi: il primo è quello che deve essere finanziato da risorse europee e non da contributi nazionali e le risorse europee noi diciamo come Movimento che devono essere tali per combattere dei mali comuni, in modo tale da offrire ai cittadini e alle cittadine i beni comuni.

Il male comune è l'elusione fiscale, l'evasione fiscale, i paradisi fiscali, le multinazionali che guadagnano come hanno guadagnato in questo periodo del Covid, hanno fatto dei profitti considerevoli dal loro punto di vista, il gioco d'azzardo, il tabacco, l'alcol.

Ci sono dei mali comuni che noi dobbiamo combattere dal punto di vista di una politica fiscale equa. E combattendo questi mali comuni noi possiamo creare delle risorse che ci servono per offrire ai cittadini europei dei beni comuni che gli stati, ciascuno per conto proprio, non sono in grado di offrire.

In questo modo noi possiamo immaginare in futuro un bilancio europeo che sia ambizioso al punto tale da poter offrire all'Europa delle risorse che sono necessarie perché a livello nazionale non siamo in grado di offrirle.

Allora dobbiamo lavorare con un nuovo piano di nuova generazione europea, il

nome non è stato scelto a casa, riguarda le generazioni dei nostri figli e dei nostri nipoti, che serva non soltanto per investire in piani nazionali, ma per investimenti a carattere europeo, di infrastrutture di carattere sociale, di carattere ambientale, di mobilità.

Sono tutte cose sulle quali noi dobbiamo lavorare e dobbiamo lavorare perché l'Unione Europea sia in grado in qualche modo di muoversi in questa direzione.

In questo quadro si colloca non come un dibattito teorico, il dibattito è stato avviato in questa conferenza che doveva essere un luogo innovativo, nel senso un luogo nel quale ci deve essere un dialogo tra le istituzioni ed i cittadini, la conferenza sul futuro dell'Europa che oggi è anche all'ordine del giorno del nostro Consiglio Comunale aperto, in cui non si discute di questioni teoriche, ma di questioni molto concrete.

Cioè si discute delle questioni ambientali, quello che dicevo prima i disastri ambientali che noi viviamo tutti i giorni, non li viviamo solo in Italia, anche in Germania ci sono stati dei disastri ambientali, in Polonia, nei Paesi Bassi, in Belgio, in Francia, in tutti i nostri paesi in Europa, ma anche al di fuori dell'Europa forse ancora di più si sono vissuti questi disastri ambientali.

Il tema della salute, è da mesi e mesi che diciamo che abbiamo bisogno di un'Unione Europea della salute, in cui dal punto di vista della salute dobbiamo essere in grado di offrire all'Europa di produrre l'Europa dei prodotti medicinali, che noi invece dobbiamo andare ad acquistare al di fuori dell'Europa, quindi dipendiamo da questi altri paesi.

Dobbiamo essere in grado di investire nella ricerca, dobbiamo essere in grado - diciamo da anni - di offrire ai cittadini non soltanto la lotta alle malattie, ma diciamo da anni che dobbiamo creare una situazione di benessere, quindi non solo combattere le malattie, ma evitare in qualche modo che vengano le malattie. Quindi la promozione della salute, che viene prima delle malattie.

Per fare questo serve però un sistema europeo che combatta l'inquinamento ambientale. Abbiamo visto ancora l'altro giorno i dati delle ragioni per le quali la gente muore di inquinamento ambientale.

Poi c'è la giustizia sociale, che è quello che vuol dire combattere le diseguaglianze, c'è il tema dell'autonomia strategica dell'Europa nel mondo, in cui noi per ora dipendiamo dagli altri.

Pensate al tema dell'intelligenza artificiale, l'Europa dipende totalmente da



paesi che stanno al di fuori dell'Unione Europea.

L'autonomia strategica non è soltanto creare un esercito europeo, che tra l'altro i rischi di una terza guerra mondiale fortunatamente non solo alle porte. Autonomia strategica vuol dire dare la possibilità all'Europa di essere indipendente, in qualche modo autonoma in un mondo globalizzato.

Poi c'è il tema dei valori comuni, che vuol dire essere tutti uguali in qualche modo, nessuno deve rimanere indietro.

Quello che sta avvenendo per esempio in Polonia sulla questione dell'indipendenza della magistratura, non è solo un problema burocratico: dovete adeguarvi a delle regole europee.

La magistratura in qualche modo deve garantire l'eguaglianza di tutti i cittadini. Se in un paese c'è un sistema giudiziario diverso rispetto all'altro, questo crea un problema di diseguaglianza da parte dei cittadini.

Il problema della democrazia, che non è soltanto un problema di democrazia rappresentativa, ma noi come Movimento ci battiamo da anni, se andate a leggere attentamente il trattato di Lisbona, non troverete la parola "città", troverete la parola stati e regioni, la parola città non c'è.

Quando avevano fatto il tentativo della Costituzione europea avevamo detto: mettiamo nella Costituzione anche il tema della democrazia di prossimità, cioè delle città.

La democrazia ha 4 aspetti che sono fondamentali: la democrazia rappresentativa; la democrazia partecipativa; la democrazia paritaria; e la democrazia di prossimità. E' questa la democrazia completa.

Il tema delle città allora è importante, perché tutto quello di cui abbiamo parlato dal punto di vista della nuova generazione europea riguarda la capacità delle città di utilizzare bene questi fondi.

Poi c'è il tema delle migrazioni che diceva Bartolo, che riguarda intanto la nostra responsabilità, non soltanto degli europei, per il fatto che molte di queste persone vengono da paesi in cui si muore di fame, si muore di guerre, si muore di disastri ambientali, si muore di appropriazione delle terre, si muore di sfruttamento delle risorse naturali di queste terre.

Noi abbiamo una responsabilità da questo punto di vista. C'è una contraddizione per esempio da parte di chi chiede, come la Polonia, l'aiuto dell'Unione Europea per difendere le sue frontiere e poi quando l'Unione Europea

offre la possibilità, noi abbiamo un'agenzia che si chiama Frontex: allora utilizziamo gli strumenti che esistono, dice: no, noi gli strumenti europei non li vogliamo.

Ci vuole un po' di coerenza nella vita! Cioè se chiedete l'aiuto dovete anche pensare alla possibilità che l'Unione Europea debba cominciare ad avere un controllo dei flussi migratori, che oggi è affidato soltanto agli stati membri.

E' per questa ragione che noi riteniamo che il regolamento di Dublino debba essere modificato non nel senso che era stato richiesto dalla Commissione.

In questo senso allora dobbiamo pensare ad un sistema di politica migratoria che consenta anche di accogliere queste persone attraverso delle politiche di inclusione che consenta loro in qualche modo di essere integrati all'interno della nostra società rispettando anche i nostri valori.

L'ultimo è quello dell'educazione e della cultura. L'educazione è uno dei temi fondamentali su cui bisogna lavorare anche dal punto di vista della cultura. La cultura è una delle cose ai margini del trattato, una delle competenze di sostegno.

Qualcuno aveva detto che la cultura è una spesa qualche anno fa. La cultura non è una spesa, la cultura è un investimento, è anche una difesa del nostro patrimonio ambientale, del nostro patrimonio artistico.

Io vengo da una regione - in parte, a metà - che è la Calabria, che è stata distrutta dal punto di vista del suo patrimonio artistico architettonico ambientale e ha perso una risorsa.

Quando si perdono queste risorse i turisti vanno da qualche altra parte. La cultura è anche questo.

Queste sono le tematiche di cui si discute nella conferenza sul futuro dell'Europa, che non sono cose teoriche, ma cose molto concrete in cui bisogna chiedersi cosa deve fare l'Unione, cosa devono fare gli stati ciascuno per conto proprio.

Ho lavorato con uno dei padri dell'Europa, anzi io dico sempre uno dei genitori dell'Europa, perché ci sono i padri e le madri, qualche volta si dimenticano le madri che hanno svolto un ruolo molto importante.

C'è una sorta di pantheon spirituale dei genitori dell'Europa, in questo pantheon spirituale ci sono alcune personalità come per esempio Simone Veil, Ursula Hirschman, Sophie Scholl e altri, ci sta una persona con cui ho lavorato al Parlamento europeo che si chiama Altiero Spinelli, il quale ha vissuto in una piccola isola - visto che parliamo di isole - che è Ventotene, una piccola isola del

Mediterraneo e in questa isola nel 1941, quando quasi tutta l'Europa era occupata dalle bandiere naziste e fasciste, Spinelli ed altri concepirono l'idea che alla fine della guerra – era difficile immaginarlo, pensate nel 41 – avrebbero vinto le democrazie.

Pensate, loro stavano in questa piccola isola, non avevano la radio, non avevano i giornali, non avevano internet, eppure hanno detto: no alla fine vincerà la democrazia.

Un'idea folle sostanzialmente nel 41!

Però hanno detto: non basta che vinca la democrazia, perché se la democrazia è fondata sul principio della sovranità assoluta e del conflitto tra stati l'uno contro l'altro, abbiamo fatto la prima guerra mondiale, abbiamo fatto la seconda, il rischio è che ci sia poi una terza guerra mondiale.

Allora per evitare le guerre tra stati sovrani bisogna creare un sistema di rapporti tra gli stati che sia un sistema di collaborazione, di pace.

E' per questa ragione che in Europa è da molti anni che nel nostro continente in parte... poi anche noi abbiamo la nostra responsabilità su cui non voglio parlare, anche noi abbiamo contribuito a delle guerre ai nostri confini.

Spinelli e Rossi ebbero quest'idea che bisognava uscire da questa situazione con un sistema di collaborazione e di cooperazione, dando a livello europeo delle competenze che gli stati, ciascuno per conto proprio, non erano in grado di gestire in maniera adeguata.

Quest'anno celebriamo gli 80 anni del Manifesto di Ventotene, che vi invito ad andare a rileggere e vi invito ad andare a rileggere l'attualità di quel Manifesto, il cui capitolo primo si intitola "La crisi della civiltà contemporanea".

Allora la civiltà era in crisi, ma lo è anche oggi.

Vale la pena di rileggerlo quel manifesto, perché è un manifesto illuminante che in qualche modo ha avuto una sua capacità di visione.

Se vogliamo concludere - sono stato anche troppo lungo - questa conferenza sul futuro dell'Europa, dobbiamo in qualche modo ispirarci ancora una volta a quelle persone, quei padri e quelle madri che in quegli anni concepirono l'idea che bisognava costruire un sistema diverso di collaborazione, di pace, di uguaglianza e di libertà tra le cittadine e i cittadini.

Quindi questa unione, questo momento insieme tra l'anniversario del Manifesto di Ventotene, questa piccola isola e il dibattito sul futuro dell'Europa, in qualche modo deve ispirare la nostra azione.

Per questa ragione io auspico che l'esempio del comune e della città di Nuoro, che ha lanciato quest'idea di riflettere su queste cose, venga preso anche da altre città italiane e poi altre città europee, perché è soltanto attraverso la mobilitazione delle cittadine e i cittadini che potremo costruire un'Europa diversa ad immagine dei nostri figli e dei nostri nipoti, che hanno il diritto di trovarsi una società diversa rispetto a quella nella quale oggi stiamo vivendo, che è piena di tante brutture che qualche volta ci rendono molto tristi e anche abbastanza depressi.

Grazie e buon lavoro a tutte e a tutti.

### **PRESIDENTE**

Grazie professor Dastoli per i tanti spunti di riflessione e le suggestioni e anche per aver ricordate la figura di Spinelli, che fu davvero un grande visionario per il periodo.

Dichiaro aperta una fase di interventi di discussione, a questo proposito invito i Consiglieri a contenere un po' gli interventi, per poi dare al termine la parola al Sindaco per chiudere i lavori.

La parola al Consigliere Guria.

### **CONSIGLIERE GURIA**

Grazie Presidente. Buonasera a tutti, do il benvenuto ai nostri ospiti molto graditi, benvenuti veramente.

Inizio il mio intervento dalla fine, perché realmente in occasioni come queste uno si prepara ad intervenire, poi giustamente ascolta e si cambiano un attimo i piani.

Vorrei darvi un dato, che è l'ultimo report del 2021 su povertà ed esclusione sociale fatto dalla Caritas della nostra regione, quindi della Sardegna. E' stato reso noto questi giorni, quindi è un dato recentissimo dell'8 novembre 2021.

La povertà relativa in Sardegna è nuovamente aumentata, coinvolgendo oltre 101 mila famiglie. Nel 2019 erano 94 mila.

Ciò significa che nell'arco di un anno la povertà è aumentata per 7 mila nuclei familiari.

E' un dato che ci fa rabbrivire, sicuramente ci fa riflettere, sicuramente a noi europeisti, quindi a noi cittadini europei questo non piace, perché questo divario di cui tanto si parla sembra che si stia sempre di più allargando verso le fasce più deboli, le fasce che sono naturalmente impotenti, le fasce che non hanno i mezzi per poter combattere.

I soldi che devono arrivare sono tanti, sono tantissimi. Abbiamo parlato di

diverse vie di sviluppo che porteranno nell'arco di un decennio, da qui al 2030 miliardi e miliardi di euro su tutto il territorio nazionale.

Più volte si è ripetuto nei vostri interventi: dobbiamo essere capaci di spendere bene i soldi.

E' vero, credo che sia arrivato proprio il tempo di intervenire sulla capacità di spesa di questi fondi europei, perché realmente questi fondi ormai sono tantissimi anni che arrivano sui paesi europei, sull'Italia, sulle regioni del meridione, sulla Sardegna.

Però realmente ci guardiamo avanti, ci guardiamo indietro e troviamo che la situazione si è modificata non di tantissimo.

Questo io credo ci debba far riflettere tutti sui diversi sviluppi della Regione Sardegna, della Regione Sicilia, della Regione Calabria, anche perché tra di noi che viviamo in quella fascia meridionale ci guardiamo in faccia e ci capiamo bene, sappiamo di cosa stiamo parlando, sappiamo di che interventi, di che mezzi e di che bisogni queste regioni hanno, perché ci viviamo, le viviamo ogni giorno. Abbiamo proprio il polso della situazione.

I soldi che dovranno arrivare sono tanti, abbiamo detto che dovranno essere spesi bene. Credo sia compito dell'Europa, compito di chi ci rappresenta in Europa, quello di vigilare sulla spendita di questi soldi.

Spendere soldi significa anche programmare. Il termine "programmazione" a mio avviso è il termine principale; quando si devono dare soldi, quando si devono finanziare grossi progetti come questi è necessario avere un quadro completo di programmazione.

Io arrivo dal mondo dell'agricoltura, di professione faccio l'agronomo, quindi piani di sviluppo ne ho visti diversi nell'arco della mia professione. Dal 2000 al 2006, dal 2007 al 2014, dal 2014 al 2020.

Il nostro POR, piani operativi regionali, PSR, piano di sviluppo regionale, li abbiamo vissuti in tutte le salse.

Ci stiamo preparando al nuovo piano di sviluppo rurale che sarà il prossimo futuro 21/27; realmente noi sappiamo quali saranno i fondi che arriveranno in Sardegna, però ad oggi su quei fondi non c'è una programmazione.

E siamo sempre in ritardo, ecco il ritardo! Il ritardo dei soldi che arrivano, però si inizia a spenderli dopo.

Per poter programmare è necessario avere delle date certe.

Oggi le aziende sul territorio regionale hanno voglia di investire, hanno voglia di programmare, hanno voglia di avere una nuova innovazione tecnologica. Naturalmente hanno bisogno di questi fondi, noi lo sappiamo, questi fondi sono fondamentali per poter portare, nel caso dell'agricoltura ma di qualsiasi altro settore, eccellenze.

La domanda mi nasce spontanea: dopo tanti soldi che arrivano sul territorio come si fa poi a stare in questa condizione, c'è troppa disuguaglianza e non consente lo sviluppo.

### **PRESIDENTE**

Contingentiamo i tempi per consentire a tutti di intervenire ed eventualmente ritornare poi sul tema.

La parola alla Consigliera Obinu.

### **CONSIGLIERA OBINU**

Ringrazio chi ha voluto e chi ha reso possibile questo incontro che per noi Consiglieri è importantissimo.

Ringrazio gli ospiti, benvenuti, io conosco l'onorevole Bartolo e il Presidente Dastoli per averlo sentito il Presidente nel processo all'Europa che fece all'università qualche anno fa a Nuoro.

Per noi Consiglieri e per chi è presente qua è un momento di studio importante, di ascolto, di ripasso di quelli che sono i valori dell'Europa nei quali noi crediamo fermamente.

Voglio condividere con voi, ne approfitto, anche con lei onorevole Dastoli perché è anche il nostro rappresentante in Europa, per fare questa riflessione: i fondi della Next Generation EU e del Recovery Plan, i principi che li regolano che poi sono stati ripetuti nel PNRR, esigono una competenza ed esigono una preparazione della classe politica che noi cittadini di Nuoro, ma noi come sardi, siamo alquanto preoccupati di poter verificare.

Questo lo dico perché la Sardegna a tutt'oggi isola, e l'insularità ha appena iniziato il suo corso nel Parlamento, noi Consiglieri siamo stati invitati anche a sottoscrivere un appello degli amministratori che abbiamo sottoscritto con grande convinzione, perché non tutte le regioni a statuto speciale hanno questa caratteristica e la Sardegna ce l'ha più delle altre, perché è la regione in Italia più lontana dal resto del famoso continente. Il che significa non solamente una condizione per alcuni versi migliorativa rispetto ad altri, ma significa distanza di collegamento.

Il collegamento, la possibilità di essere cittadini del mondo, in primis deve essere la possibilità di essere cittadini all'interno della regione, cittadini all'interno della nazione.

Noi come sardi siamo molto preoccupati giacché tutti gli anni assistiamo al balletto della continuità territoriale che per noi non è ancora diventata strutturale ed è sempre affidata all'emergenza.

Per cui la riflessione è questa: è possibile che un trattato che si basa sulla necessità di superare le differenze economiche, che poi sono sociali e culturali e che sono differenze che nascono da profonde differenze di carattere geografico, non siano state ancora superate dopo 50 anni?

Noi siamo molto preoccupati e chiediamo che l'Unione Europea si faccia anche carico della formazione di una classe politica che evidentemente pronta non lo è affatto.

E' in questo il prestigio e l'importanza di questo Consiglio Comunale: mettersi in discussione e comprendere i propri limiti significa accettare anche di essere formati, accettare di ricevere delle lezioni, perché evidentemente ne abbiamo lezioni da ricevere.

Le infrastrutture in Sardegna e nel nuorese ancor di più, sono in uno stato di miserevole abbandono. Evidentemente la politica, non dico locale ma regionale sicuramente, non è in grado di comprendere quali sono le priorità di sviluppo di un territorio.

Per cui le chiedo secondo lei qual è la criticità più importante di una classe politica e che cosa si potrebbe fare per eventualmente superarla in modo concreto, perché qui rischiamo di avere tantissimi soldi, tantissimi fondi, ma di non comprendere di cosa si sta parlando.

### **PRESIDENTE**

Grazie Consiglieria Obinu anche per essere venuta incontro alle esigenze di tempo.

La parola al Consigliere Arcadu.

### **CONSIGLIERE ARCADU**

Buonasera a tutti. Mi fa piacere avere due ospiti così graditi all'interno del nostro Consiglio Comunale che si tiene oggi.

Soprattutto è molto piacevole avere la possibilità di confrontarsi con persone come voi. Io sono Angelo Arcadu, faccio parte del Consiglio Comunale in quota

Forza Italia, quindi PPE all'interno dell'Europa, ho grossi ideali europeisti e sono convinto che l'europeismo, quello autentico, sarà sempre più la base sulla quale dovranno formarsi i nostri governi, sia quello italiano sia tutti gli altri. Siamo in Europa per essere protagonisti del processo europeo.

Quindi un'Europa liberale, un'Europa del federalismo, un'Europa solidale che punti a garantire lo sviluppo dell'impresa, a parer mio.

Vorrei fare una riflessione davanti a voi che colleghi il discorso di oggi, cioè sulla Next Generation EU, con lo sviluppo dell'impresa nel nostro Paese.

Abbiamo di fronte a noi un futuro di grande incertezza. Non si può pensare di affrontare questo momento, che può essere di grande opportunità, senza ascoltare in maniera diretta chi questa transizione la vive in maniera più diretta, scusate il gioco di parole, ossia l'impresa.

Al riguardo mi permetto di fare una critica nei confronti del BusinessEurope, l'associazione europea di Confindustria dei vari Paesi membri, che a quanto ci comunicano i media non dà tutta questa disponibilità.

Il problema qual è? Come tutte le crisi ci sarà chi dalla crisi uscirà meglio, chi peggio, chi uscirà prima chi dopo.

L'Italia oggettivamente ha delle grosse problematiche. Ha un debito pubblico molto alto, è un paese trasformatore perché non ha materie prime, questo comporta che debba importare tutto con tutto ciò che ne consegue, ossia le strategie dei paesi che ci fanno importare le materie e tutti i problemi che ne conseguono.

A riguardo colgo in maniera molto positiva l'interesse del Presidente della Commissione Europea che ha dimostrato e ci ha fatto capire che si ha un interesse comune nel sedersi ad un tavolo per poter risolvere questi problemi.

Vorrei spendere solo due parole sul Piano nazionale di ripresa e resilienza. Lo considero come una grande opportunità di sviluppo per il Paese, di ripresa, di rinascita, cosa che però può avvenire solo se viene visto in un'ottica di Paese, non in un'ottica di partito.

Purtroppo, come si vede nella politica nazionale, quello che succede è che si hanno sempre guerre tra le bandierine dei vari partiti. Ogni partito inizia infatti a intestarsi una battaglia per una sua questione identitaria rispetto ad un progetto più grosso di sviluppo del Paese.

Se, come si sa, è inevitabile che il progetto è quello della transizione, perché di transizione si parla, bisognerebbe che l'Europa metta dei paletti, che emetta una



serie di provvedimenti che mettano a fattore comune l'obiettivo.

Se noi andiamo a vedere la nuova legge di bilancio ad esempio, vediamo che c'è quello che dice: mettiamo un miliardo sul reddito di cittadinanza, mettiamo 4 miliardi su quota 102.

Dov'è la visione rispetto alla transizione? Dov'è la visione rispetto alla formazione delle politiche attive?

Ne parliamo tanto dei giovani, all'interno della legge di bilancio cosa c'è per i giovani? Il fondo per l'acquisto prima casa, circa 400 milioni; una decina di giornate per il congedo parentale, o poco più.

Noi siamo un Paese che negli ultimi 10 anni ha speso 7,5 miliardi per le baby pensioni su 400 mila persone. Contemporaneamente sempre negli ultimi 10 anni ha speso 7,5 miliardi per i fondi di orientamento dell'università, un miliardo e 800 milioni di persone, sono 4 volte tanto.

Siamo un Paese che fino ad ora ha investito di più sui baby pensionato che non sulle nuove generazioni.

Adesso stiamo andando ad indebitare i giovani, stiamo andando ad indebitare loro, la Next Generation EU, anzi andiamo ad indebitare i propri figli, perché quando si andrà a ripagare l'ultima rata di questo debito, nel 2056, probabilmente le persone che dovranno pagarla al giorno d'oggi non sono ancora nate.

Quindi vi faccio questa domanda, non vedo una grossa visione di Paese.

Nell'arco della realizzazione 2021/2026 del Piano nazionale di ripresa e resilienza l'Italia ha preso qualcosa come 500 impegni con la Commissione Europea, se facciamo una media sono circa uno ogni tre giorni. Anche qui una domanda uno può farla.

Vorrei essere un po' critico, ma giusto per far capire che tutte le persone hanno dei punti di vista leggermente diverse sulle cose.

Se andiamo a vedere la NadeF per quanto riguarda il Piano nazionale di ripresa e resilienza, ha detto che con questi investimenti dal 2023, perché il 2022 non viene preso in considerazione, il Paese crescerà di circa 1,5% all'anno, correggetemi se sbaglio.

Segno evidente che se non ci sono gli investimenti privati che fanno da moltiplicatore, non possiamo arrivare a pagare il debito. L'Italia è un Paese che ha bisogno di una crescita annua di almeno il 4%.

Questo si può avere sia con i sussidi che ci stanno dando, sia con lo sviluppo

dell'impresa.

Soprattutto perché prima o poi questa politica di maglie larghe da parte dell'Europa verrà meno.

Anche qua mi metto un problema, perché non vorrei che si tornasse a dire: cattiva l'Europa, come già è stato fatto.

Questo succederà presto, perché quando l'Europa ci chiederà di rientrare nelle regole, qualcuno pensa che si possa spendere i soldi così come si voglia o pensa che il debito pubblico non esista, fino a qualche anno fa se qualcuno parlava di debito pubblico al 3% era già un'eresia, oggi siamo oltre il 10% e c'è chi pensa che si può continuare a stare oltre il 10%.

Prima o poi qualcuno ci dirà: tiriamo la riga che dobbiamo rientrare.

Per questo non vorrei che si metta in discussione l'Europa perché ci chiede di rientrare nelle regole.

Abbiamo la fortuna di avere un governo diretto da Mario Draghi che ha fatto le cose che servivano al Paese: ha fatto il piano vaccinale, ha riscritto le prime 80 pagine del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ha riportato la credibilità internazionale dell'Italia nell'Europa, nel G20 e nella Nato.

Tutta questa riflessione soltanto per dire che sono momenti molto delicati in cui bisogna dare una grossa mano a questo governo nella propria azione di riforme, perché le riforme tanto attese che questo Paese attende da 25 anni o si fanno adesso, perché prima ci veniva detto che non si potevano fare perché non c'erano i soldi, adesso i soldi ci sono, le condizioni ci sono ed è il momento per fare un Paese inclusivo e moderno, che possa dare le risposte a tutte quelle persone che durante le crisi hanno sofferto maggiormente, che sono i giovani, le donne e i lavoratori.

Questo treno che noi stiamo andando a prendere, o lo sfruttiamo bene, altrimenti ci andiamo a sbattere un pochettino.

### **PRESIDENTE**

La parola alla Consigliera Boeddu.

### **CONSIGLIERA BOEDDU**

Buonasera a tutti, anche ai nostri ospiti graditissimi. Intervenire dopo i vostri discorsi e le vostre riflessioni è complesso e sicuramente non facile.

Sia il PNRR che la nuova programmazione strategica del nuovo settennato, immetteranno nel nostro sistema economico un flusso di risorse enorme. Però secondo me dobbiamo fare un passo indietro a quelli che erano i valori fondanti della

nostra Europa, come appunto dottor Dastoli ci ha voluto ricordare.

Per realizzare e per utilizzare in maniera efficace e raggiungere quelli che sono gli obiettivi che la nuova programmazione, l'agenda 2030 ci danno, dobbiamo mettere al centro la persona.

I nostri valori che fanno parte del nostro background storico vanno rispolverati e riportati alla luce, perché sono quelli che hanno fondato la nostra Europa, è su quelli che abbiamo intrapreso il nostro cammino insieme, cioè l'unità dei popoli, l'Europa dei popoli, delle persone.

Per raggiungere i nostri obiettivi non bastano le risorse, i soldi sono tanti, ce li abbiamo. E' vero anche che la nostra isola nel settennato precedente aveva aumentato il PIL e aveva raggiunto tanti obiettivi, però la pandemia e il Covid hanno dato una mazzata alla nostra economia già fragile e quindi adesso ci ritroviamo di nuovo tra le regioni cosiddette sottosviluppate.

Certo non è bello vedersi, per quella che è la nostra Italia, che ha avuto sempre un sistema produttivo, un'economia abbastanza forte, di nuovo come regione tra le regioni sottosviluppate.

Ma se vogliamo essere ottimisti, e noi lo siamo, possiamo anche vedere l'altra faccia della medaglia e cioè che abbiamo tante risorse che si uniscono a quelle del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Però secondo me l'elemento fondamentale rimane e deve rimanere la persona, perché manca il lavoro, abbiamo un problema come hanno detto i Consiglieri che mi hanno preceduto, di eguaglianza sociale, di eguaglianza economica e anche di professionalità che nel nostro territorio mancano.

Quindi noi dobbiamo concentrarci e fare in modo che la nostra diventi un'economia democratica.

Noi questi soldi li dobbiamo utilizzare per non lasciare indietro nessuno, per fare in modo che l'innovazione tecnologica, la transizione digitale e tutte quelle che sono le tematiche di cittadinanza, l'economia etc., siano per tutti, siano uguali per tutti, vedano avanti in prima linea tutti i cittadini.

E questo lo possiamo fare prendendo in considerazione come organo fondamentale, come elemento fondamentale il territorio, quindi lo possiamo fare ascoltando il territorio.

Il territorio si ascolta facendo in modo che tutti quelli che sono i progetti e le iniziative che queste risorse ci permetteranno di realizzare, vengano realizzate più

vicino possibile ai cittadini.

Questa cosa la possano fare i comuni, le amministrazioni comunali; a questo però dobbiamo affiancare un sistema pubblico che non è esattamente al passo con i tempi.

Le amministrazioni comunali e i sindaci che sono in prima linea ad affrontare problemi come quello del Covid, quello dell'economia che non va, come quello della disoccupazione, quello delle diseguaglianze, quello della povertà che ci ha ricordato il mio collega, vanno comunque affrontati con un sistema e con una struttura amministrativa che sia funzionale.

Quindi abbiamo bisogno di una struttura amministrativa funzionale che funzioni e anche di nuove risorse umane, perché non possiamo fare progetti che coinvolgano le nuove generazioni se poi non prepariamo e non dotiamo le amministrazioni di nuova linfa e nuove risorse che ci possano aiutare a raggiungere i nostri obiettivi.

Quello che secondo bisogna fare è anche snellire le procedure, e fare in modo che le amministrazioni comunali siano dotate di tutti gli strumenti, di tutte le risorse umane per raggiungere in maniera efficace questi obiettivi.

Chiedo scusa se sono un po' emozionata.

### **PRESIDENTE**

La parola alla Consigliera Boi.

### **CONSIGLIERA BOI**

Buonasera a tutti, in particolare un benvenuto ai nostri ospiti graditissimi che ci hanno dato veramente tanti spunti di riflessione.

Fino a qualche lustro fa fiocavano le domande di adesione all'Europa da parte degli stati del continente europeo, così come da qualche lustro a questa parte abbiamo iniziato a vedere una tendenza quasi contraria, ossia richieste simili a quelle realmente attuate con l'Inghilterra che è uscita con la Brexit.

Pare evidente che il fascino destato da tutti dall'Unione Europea così come l'avevano concepita i padri fondatori - mi riferisco in particolare a Shuman, Adenauer, De Gasperi - oggi subisca dei dubbi.

Senza entrare nel merito di tutte le criticità, potrei affermare con certezza che ciò che ha determinato la disaffezione dei cittadini è stato l'aver percepito in taluni casi in modo evidente, come ad esempio in Grecia, il venir meno dei principi solidaristici sacrificati sull'altare di altri principi e parametri di bilancio considerati intoccabili - il famoso 3% del PIL, deficit/PIL - salvo poi adottare provvedimenti

eccezionali di cui lo stesso Presidente Draghi si è fatto promotore in diverse occasioni.

Di questa solidarietà però abbiamo tutti bisogno, tutti, nessuno escluso.

In questo senso il piano Next Generation EU rappresenta oggettivamente una grandissima opportunità se ben utilizzata.

Un'opportunità per tutti in nome proprio del solidarismo europeo, tanto più necessario non solo in ambito economico, ma oggi più che mai in ambito sanitario, nei trasporti, specialmente nell'ambito lavorativo e delle tutele sociali, visto che l'attuale crisi pandemica ha messo in ginocchio, così come hanno evidenziato gli altri miei colleghi, i meno garantiti e i meno protetti.

Di questa crisi stiamo vedendo amaramente i risvolti e gli esiti anche nell'ambito che mi preme particolarmente: nell'ambito dell'istruzione, dove il ceto sociale più debole sta pagando il prezzo più alto per il lockdown e la DAD e in Sardegna purtroppo questa situazione è aggravata dal fenomeno poco invidiabile ma su cui purtroppo primeggiamo, ossia quello della dispersione scolastica.

La mia però non vuole essere in alcun modo una denuncia sterile di ciò che non va.

Sono infatti consapevole che tutti noi abbiamo un'individuale responsabilità educativa nel promuovere e preservare nel nostro territorio i principi solidaristici che stanno a fondamento delle istituzioni dell'Europa, favorendo al massimo grado tutte le opportunità di sviluppo possibili, anche con queste nuove ed ingenti risorse economiche messeci a disposizione dall'Europa.

Per questa ragione, cogliendo l'opportunità offerta dall'entrata in vigore di un'altra legge, la 92/2019, mi sono sentita in dovere di fare un piccolo passo.

Questa legge del 92 lo scorso anno rende obbligatoria in Italia l'insegnamento, finalmente, dell'educazione civica, che era stato eliminato sciaguratamente secondo me, ma è un mio parere personale.

L'educazione civica andrà in pagella e sarà valutata come un'altra materia, finalmente!

In questo senso ho promosso e favorito il contatto tra l'istituto storico formativo l'Istasac della rete Parri, con i nostri Assessori di riferimento, l'Assessore Spanu e l'Assessora Moroni, affinché su questi temi si potesse lavorare in modo sinergico nelle scuole del nostro territorio.

Ebbene, il mese scorso tutte le scuole della Sardegna, dall'ufficio scolastico

regionale, non solo quelle della nostra città e del nostro territorio, hanno ricevuto la proposta formativa dell'Istasac con acclusi i progetti, come ad esempio quello "a scuola di open coesione", coordinati proprio dalla sede di Europe Direct.

Questo è solo un esempio, solo l'inizio di un lavoro educativo al quale ho voluto dare convintamente il mio piccolo apporto, ma che deve crescere con il coinvolgimento di tutti gli attori dei diversi gradi di responsabilità politiche e organizzative.

Infine a questo proposito lasciatemi esternare un'ultima considerazione critica. La Sardegna, pur con tutto il rispetto per il nostro ospite, non ha un suo rappresentante isolano diretto nel Parlamento.

Siamo certi che la rappresentanza delle nostre istanze e anche l'affezione dei nostri concittadini sarebbe ben diversa se avessimo assicurato questo elementare diritto, il diritto alla rappresentanza diretta di una regione con peculiarità uniche riconosciute anche dal nostro statuto speciale.

### **PRESIDENTE**

La parola al Consigliere Saiu.

### **CONSIGLIERE SAIU**

Ovviamente mi aggiungo alle considerazioni dei colleghi del Consiglio Comunale che mi hanno preceduto nel rappresentarvi anche da parte dei Consiglieri di opposizione il benvenuto e il ringraziamento per un contributo ad una discussione che giustamente deve essere alta e che ha affrontato temi secondo me fondamentali in questo tempo.

Parliamo di PNRR. Parliamo fondamentalmente di uno strumento che trova discussione prima e attuazione poi alla luce dello scenario che ha stravolto l'intero pianeta e che è stato quello determinato dalla pandemia.

Lo stravolgimento più rilevante, visto che stiamo parlando d'Europa, è stato il mutamento di approccio anche rispetto alla finanza pubblica da parte dell'Europa.

Oggi parliamo di uno strumento di spesa, cioè di risorse che vengono impiegate per stimolare la ripresa economica richiesta dalla crisi pandemica.

Quindi l'Europa decide correttamente di individuare uno strumento di spesa di molti miliardi di euro anche in Italia, soprattutto nel nostro Paese, per stimolare quella ripresa economica invece compromessa dalla pandemia.

Quindi un cambiamento di prospettiva radicale, siamo passati dall'austerità richiesta, addirittura imposta da un certo modello di democrazie e di economie, nella

parte finale ricordiamo l'atteggiamento, l'intervento, anche la mancanza di rispetto nei confronti della nostra democrazia di quei paesi definiti anche nella cronaca di tutti i giorni come frugali.

Invece con il PNRR cambia questa cosa, cioè cambia l'atteggiamento di austerità, quello che ha portato ai tagli nella spesa pubblica e che nel caso dell'Italia si sono tradotti in tagli ai servizi.

L'abbiamo visto nella scuola, lo ricordava la Consigliera Boi, lo abbiamo visto nella sanità.

I limiti alla spesa pubblica, i parametri, i tagli hanno determinato tagli ai servizi che hanno determinato crisi ulteriori di fronte alla pandemia.

Oggi invece con il PNRR cambia questa visione ed è una grande conquista, una conquista che si è tradotta nel nostro Paese anche in un cambio di governo.

Non nascondiamocelo, il fatto che al Conte bis sia succeduto un governo a guida Mario Draghi, è anche e soprattutto perché non solo nel governo precedente si pensava di affrontare la pandemia con i banchi a rotelle o con le mascherine non a norma, ma soprattutto perché c'era la necessità che l'Italia fosse all'altezza della sfida di spendere quelle risorse in un tempo, come diceva lei onorevole, determinato, fissato al 2026.

Non si tratta di spendere solo dei soldi, si tratta di spenderli in un tempo ragionevole, in un tempo congruo, in un tempo breve rispetto alla lentezza della nostra burocrazia.

Quindi la pandemia ha determinato un mutamento di visione da parte dell'Europa rispetto alla spesa pubblica e un mutamento nel governo dello Stato Italiano.

Questi sono i due elementi fondamentali che rappresentano il contesto della nostra discussione, che anche negli interventi dei Consiglieri Comunali oggi ha toccato temi differenti.

Io ne porto uno, appunto perché in tre minuti altro non si può fare che non proporre un tema di discussione, che è quello della specialità, che è quello della diversità.

Lei prima ha parlato di rilancio della questione meridionale. Noi anche in Sardegna, anche rispetto alla nuova prospettiva dell'Europa post pandemia, dobbiamo ricominciare a porre la questione della specialità.

Ne parlava prima la Consigliera Obinu, continuità territoriale per esempio,

istruzione, sanità, energia. Quanto costa di più l'energia oggi in Sardegna e quanto questo determina una diseguaglianza rispetto al resto dell'Europa, non solo all'Italia continentale ma al resto dell'Europa continentale.

Vogliamo parlare di politiche di coesione? Certamente è vero, il tema politica che secondo me sarebbe giusto ed è giusto porre è quello della specialità e della diversità.

Il primo elemento di una politica e di coesione efficace è quello che riconosce la diversità di situazioni che vanno trattate non come tutte le altre.

Allora anche quella politica economica dell'Europa a cui facevo riferimento prima, figlia di un'impostazione globalizzata dell'economia, lascia il posto invece ad un nuovo approccio economico e dal mio punto di vista noi oggi in Sardegna in questa via dobbiamo inserirci per rivendicare una nuova specialità.

Una specialità che non è solo quella che ci riconosce la nostra Carta Costituzionale, che oggi nel 2021 è diversa da quella di allora e che può meglio manifestarsi, che può meglio compiersi - diciamolo così - all'interno di questa nuova visione dell'Europa, perché la nostra è una regione che si spopola, la nostra è una regione - l'hanno detto tutti i Consiglieri che hanno parlato prima di me - più lontana dall'Europa delle altre, dove l'energia costa più che nelle parti dell'Italia e dell'Europa.

Allora questa specialità, questa diversità deve essere rivendicata e non solo in termini teorici, generali e astratti, ma in termini concreti, affinché quelle politiche di coesione e di riequilibrio delle situazioni di diversità all'interno dell'Italia e all'interno dell'Unione Europea, si realizzino attraverso il prioritario riconoscimento della nostra diversità e della nostra specialità.

### **PRESIDENTE**

Non vedo altri iscritti a parlare. Chiederei ai nostri graditi ospiti se intendono intervenire prima di passare la parola al Sindaco.

### **PROFESSOR DASTOLI**

Se volete tanto più che di rispondere di continuare la riflessione su tre e quattro questioni che avete sollevato, che si ritrovano più o meno nei vostri interventi.

La prima è che - del resto l'avete detto anche voi - il PNRR è sostanzialmente diverso rispetto al sistema dei fondi strutturali che l'Unione Europea e prima le comunità hanno avviato nei decenni precedenti.

Sostanzialmente diverso per molte ragioni. La prima, che è fondamentale, è che il modo in cui noi andremo a spendere sarà sottoposto a un controllo non soltanto



rispetto alla quantità delle risorse che vengono spese, che questo in qualche modo lo si ritrova nei fondi di coesione, ma rispetto anche alla qualità del modo in cui andremo a spendere.

E questo è cambiamento radicale rispetto al passato.

Il PNRR è stato concepito dalla Commissione, tra l'altro modificando in maniera sostanziale una proposta che era stata fatta dai francesi e dai tedeschi, i quali avevano proposto non un piano di rilancio e resilienza, ma un fondo di 500 miliardi fondato soltanto su dei sussidi, la Commissione ha concepito invece un piano, che poi è quello che è stato anche concordato con il Parlamento, fondamentalmente diverso rispetto ai fondi di coesione.

E' anche diverso, come avete detto, perché dobbiamo spenderlo in 4 anni, dal 2021 al 2026, mentre i fondi di coesione sono spalmati nemmeno su 7 anni, perché arrivati alla scadenza dei 7 anni, come sappiamo ci danno uno o due anni di tempo per recuperare il ritardo della spesa di questi fondi.

Questo in qualche modo cambia in maniera sostanziale rispetto al passato. Prima osservazione.

Seconda osservazione: siccome qualcuno di voi ha detto che poi nel 2056 dovremo rimborsare, quindi saranno le nuove generazioni che dovranno rimborsare, per questa ragione noi - ma noi siamo una cosa modesta come Movimento - la Commissione Europea sta lavorando, il commissario Gentiloni lo proporrà il 22 dicembre, un piano per introdurre delle risorse, delle vere risorse proprie che consentano al bilancio europeo di essere finanziato non attraverso dei contributi nazionali, ma attraverso delle risorse proprie che dovranno essere utilizzate per ripagare il debito pubblico europeo che la Commissione ha creato attraverso il ricorso ai mercati, in cui i cittadini hanno acquistato titolo e debito pubblico europeo per finanziare il piano di una nuova generazione europea.

Cioè se queste proposte della Commissione saranno accettate, non saranno gli stati membri che alla scadenza dovranno, con i loro contributi nazionali, contribuire a risanare e ripagare il debito pubblico europeo, ma sarà attraverso le risorse proprie.

Questa è una battaglia politica-finanziaria essenziale che deve essere portata avanti per evitare che siano le nuove generazioni a dover rimborsare questi soldi.

Terza questione se noi saremo capaci di farlo. Voi avete giustamente detto come è aumentata la povertà assoluta e relativa in molti paesi, in particolare in Italia, mentre per esempio a livello mondiale la povertà è diminuita.

Quindi è aumentata in Europa, abbiamo circa 120 milioni di poveri assoluti e relativi in Europa, mentre nel mondo è diminuita, il che vuol dire che qualcosa non ha funzionato.

Avete citato il caso della Sardegna, io non sono un buon esempio perché per metà del mio sangue vengo dalla Calabria; una volta tra l'altro qualcuno mi ha detto per farmi un complimento: "non sembri un calabrese", me l'ha detto perché voleva farmi un complimento.

La Calabria certamente non è un esempio da questo punto di vista del modo in cui si utilizzano i soldi europei.

Una delle ragioni fondamentali che fortunatamente in Sardegna esiste molto di meno, per cui la Calabria non è in grado di utilizzare in maniera adeguata questi fondi è perché in Calabria su 350 comuni circa un terzo è controllato dalla criminalità organizzata, anzi quello che dico io è che non è la classe politica calabrese che è collusa con la criminalità organizzata, ma è la criminalità organizzata che è collusa con la classe politica calabrese.

Scusate lo posso dire essendo metà calabrese, quindi posso permettermi.

Una delle cose che deve essere cambiata - e io sono convinto che questo sarà fatto - è che bisogna controllare il modo in cui questi soldi vengono spesi perché non vadano nelle mani della criminalità organizzata e sono abbastanza convinto che i soldi del Piano nazionale di ripresa e resilienza nelle mani della criminalità organizzata non ci andranno, perché ci sarà un sistema di controllo che eviterà che questo avvenga e questo consentirà di spendere meglio i soldi di quanto sono stati spesi in passato, in dei casi in cui i soldi sono andati purtroppo in delle mani in cui non dovevano andare.

Detto questo, qualcuno ha detto che l'Unione Europea dovrebbe in qualche modo aiutarci a cambiare la nostra classe politica.

Io sono un federalista, l'idea federalista non è quella di annullare gli stati nazionali per creare uno stato centralizzato europeo.

Il federalismo è un sistema di equilibri e di contrappesi in cui gli stati nazionali non vengono eliminati. Ci sono alcune cose che devono essere fatte a livello nazionale e alcune cose devono essere fatte a livello locale, a livello regionale e a livello europeo.

Non è il ruolo dell'Unione Europea quello di cambiare le classi politiche dei nostri paesi. Noi italiani abbiamo questa classe politica e dobbiamo cercare di

cambiarla.

Ci sono tante cose da cambiare. Vi dico soltanto un esempio di una cosa che a me dà molto fastidio ed essendo un europeo, quindi vedendo i telegiornali degli altri paesi... Quando guardo il telegiornale ci sono dieci minuti in cui tolgo l'audio.

Probabilmente l'avrete visto anche voi, quando c'è il telegiornale, ad un certo punto c'è la voce del giornalista dice: a questo punto vediamo l'immagine della politica italiana. Allora c'è questa passerella di politici italiani da destra a sinistra, a ciascuno viene assegnato il compito di dire una frase sul merito che il suo partito ha ottenuto delle cose che sono state fatte in Italia, questo dice: questo è stato fatto grazie a me...

E' l'unico Paese d'Europa in cui c'è questa passerella che dura dieci minuti, totalmente inutile, totalmente incomprensibile all'opinione pubblica, c'è una passerella di un politico per partito di tutti a cui viene assegnato il compito di dire qual è il merito del proprio partito.

Negli altri telegiornali, Francia, Germania, Belgio questa passerella di dieci minuti non c'è.

Io trovo che sia una mancanza di cultura questo fatto di dare questa passerella, lo dico prescindendo dai partiti.

Se dobbiamo cambiare la classe politica dobbiamo essere in qualche noi... Sì in continua campagna elettorale, ci sono 10 minuti del telegiornale che tolgo l'audio perché non mi interessa questa passerella.

Ma questo è un problema nostro della classe politica. Certo, questo può derivare dall'educazione, quindi sono assolutamente d'accordo sul fatto che è stata reintrodotta l'educazione alla cittadinanza attiva nella scuola, tra l'altro noi siamo riusciti ad ottenere che nell'Art. 1 si parla non soltanto di educare gli studenti alla conoscenza della Costituzione, ma anche alla conoscenza delle istituzioni europee.

Ce ne vuole di conoscenza delle istituzioni europee. Non riguarda soltanto i giovani, ma riguarda anche la classe politica e i giornalisti.

C'è un giornalista di cui non vi dico il nome, che è corrispondente a Bruxelles, il quale confonde allegramente il Consiglio d'Europa, il Consiglio europeo, il Parlamento europeo, la Commissione, confonde tutto, eppure è da 6 mesi che sta a Bruxelles. In 6 mesi avrebbe dovuto imparare la differenza tra le varie istituzioni.

Ma ci sono dei casi abbastanza miserevoli del modo in cui si confondono queste cose.

Quest'educazione è importante. E' importante educare i cittadini a conoscere meglio le istituzioni europee, in un quadro in cui ciascuna forza politica deve dare il suo contributo.

Lei giustamente mi ha ricordato la sua appartenenza al Partito Popolare Europeo.

I partiti quando sono nati nel XIX secolo erano tutti partiti transnazionali, perché i cristiani erano universalisti, i liberali erano cosmopoliti, i socialisti erano internazionalisti e poi sono arrivati gli ambientalisti che sono ambientalisti.

Tutti i partiti nazionali, cristiani, socialisti, liberali, hanno perso questa loro dimensione transnazionale e da molti anni a questa parte l'unica lotta che fanno è quella di conquistare il potere a livello nazionale.

Hanno perso questa loro cultura universalista, cosmopolita e internazionalista.

Io sono convinto che l'unico modo per combattere la battaglia dell'unità dell'Europa è che le culture politiche dei nostri Paesi riacquistino questa loro dimensione transnazionale, in cui i cristiani tornino ad essere universalisti, i liberali tornino ad essere cosmopoliti, i socialisti e i socialdemocratici tornino a essere internazionalisti e poi c'è questa nuova dimensione ambientalista che certamente è molto fondamentale.

E' l'unico modo in cui potremo vincere la battaglia europea, perché io lo sto vedendo dalla conferenza sul futuro dell'Europa: ognuno va lì a difendere il proprio campicello nazionale. In questo modo non si vince la battaglia per l'Europa.

Allora quando voi dite: bisogna cambiare le classi politiche del nostro Paese, io sono convinto che tutte le elezioni che avvengono negli altri paesi, sono elezioni a dimensione europea, dobbiamo occuparci anche noi di quello che avviene negli altri paesi, non so se rendo l'idea.

Dobbiamo seguire con attenzione quello che sta avvenendo in Germania per la costituzione del governo tedesco, perché il programma del governo tedesco avrà una grossa influenza anche sull'Italia e sulla politica europea.

Dobbiamo andare a fare campagna elettorale in Ungheria quando ci saranno le elezioni legislative in Ungheria nel mese di aprile, perché quello che avverrà in Ungheria avrà un grosso effetto anche nel nostro Paese e in Europa.

Dovremo andare a fare campagna elettorale - ma non per questo o quel partito, io lo dico da federalista - quando ci saranno le elezioni presidenziali in Francia, perché il risultato delle elezioni presidenziali del 24 aprile e poi del 10 giugno avrà un

grosso effetto anche sull'Europa. La stessa cosa in Polonia etc..

Un'ultima cosa sulla questione del Brexit, non sono molto d'accordo su quella cosa che il Brexit ha creato degli esempi, "la" Brexit anzi perché è femminile purtroppo, è uno dei pochi casi in cui il femminile ha avuto un'influenza a livello europeo, perché di solito sono i maschi che hanno avuto delle influenze deleterie a livello europeo, se la classe politica europea fosse stata composta da più donne, probabilmente avremmo sviluppato l'Europa in maniera diversa.

Oggi non c'è nessun partito in Europa in cui nel suo programma c'è l'uscita dall'Unione Europea.

Dopo la Brexit c'è stata la paura del vuoto. Non c'è nessun programma, anche i partiti su nazionalisti o sovranisti in Europa, nel loro programma non hanno l'uscita del loro Paese dall'Unione Europea.

Quindi non è aumentata l'idea: usciamo dall'Unione Europea. Noi dobbiamo lavorare in questa direzione.

Io sono convinto che noi europei abbiamo fatto un errore fondamentale quando c'è stato il referendum nel Regno Unito di non andare nel Regno Unito a partecipare alla campagna referendaria.

I sindacati, i partiti, la società civile, gli intellettuali etc. dovevano andare nel Regno Unito a partecipare alla campagna referendaria, perché il risultato di quel referendum non interessava soltanto i britannici o gli inglesi, perché poi gli scozzesi e i gallesi avevano un'opinione un po' diversa, ma interessava anche noi europei.

Tutto quello che avviene negli altri paesi ci riguarda. Quando ci sono le elezioni comunali o regionali in Italia, i leader nazionali vanno a partecipare alla campagna elettorale o no?!

Secondo lo stesso criterio quando ci sono le elezioni in un altro paese i leader dei partiti europei dovrebbero muoversi, scusatemi l'espressione: dovrebbero muovere il sedere e andare negli altri paesi per fare campagna elettorale.

Io non ho mai visto nessun leader... a parte il fatto che se vi chiedessi quali sono i leader dei partiti europei probabilmente pochi di voi sarebbero in grado di rispondere. Qual è il leader del PSE o del Partito Popolare o il leader del partito liberale, credo solo gli addetti ai lavori sono in grado di dirci i nomi.

I leader dei partiti europei quando ci sono le elezioni nazionali dovrebbero andare a partecipare alla campagna elettorale, altrimenti che roba siamo?!

Invece non c'è mai nessuno che si muove dal proprio Paese per andare a fare

campagna elettorale nel Paese in cui si vota, mentre in Italia quando ci sono state le elezioni comunali i leader dei nostri partiti hanno partecipato alla campagna elettorale, che era una cosa normale.

Questo è un elemento di debolezza del processo di integrazione che noi dobbiamo risolvere, se no che Unione Europea siamo! Se non la concepiamo in una dimensione non dico unitaria, uniti nelle diversità, ma in cui ciascuno in qualche modo rivendica la cultura dalla quale proviene.

Questo è un elemento sul quale secondo me varrebbe la pena di riflettere, sul quale vi invito a riflettere, perché è una questione a mio avviso essenziale del processo di integrazione, senza il quale non arriveremo da nessuna parte e non realizzeremo mai gli stati uniti d'Europa o la federazione europea a cui io credo e credo un giorno o l'altro ci arriveremo.

### **PRESIDENTE**

La parola all'onorevole Bartolo.

### **ONOREVOLE BARTOLO**

Condivido perfettamente quello che il professor Daspoli ha detto e sono perfettamente d'accordo.

Più che delle domande erano delle considerazioni che sono state fatte. Per quanto riguarda Next Generation EU penso ci siano già delle proposte in campo che possa diventare permanente. Questo è qualcosa di molto importante.

Questa mano d'aiuto da parte dell'Europa penso sarà costante e arriveremo anche a questo.

Tra l'altro il professore parlava di risorse proprie che servono per portare avanti quelli che sono i finanziamenti a livello di stati europei e attraverso dei fondi propri che siamo riusciti come Parlamento, anche come Commissione ad avere tramite la tassazione delle multinazionali, che fino ad adesso non hanno pagato nulla o pochissimo.

Abbiamo deciso che chi viene ad operare in Europa, le multinazionali, le grandi imprese, debbano pagare.

Siamo riusciti ad approvare questo. E' una tassazione che non è certamente quella che sopportiamo noi, ma già arrivare al 15% è una vittoria, mentre prima tutto questo non c'era.

Quindi avere dei fondi propri è molto importante a livello europeo, perché oggi i fondi vengono messi a disposizione dei vari stati membri, i quali poi fanno la parte del

leone, cioè hanno il coltello dalla parte del manico e spesso molti temi vengono bocciati o non trattati addirittura, come ad esempio la riforma del regolamento di Dublino, che pur essendo passata ad ampia maggioranza nella passata legislatura dal Parlamento, poi si è fermata in Consiglio perché il Consiglio ha preteso, andando anche contro i trattati europei, di votare questo tema all'unanimità.

Unanimità che ovviamente è qualcosa che non condividiamo e proprio la conferenza sul futuro dell'Europa ha come obiettivo di togliere questo veto, questa possibilità di votare all'unanimità, in quanto io credo che la democrazia preveda che si debba votare quanto meno a maggioranza qualificata.

Anche il compito della conferenza sul futuro d'Europa vuole arrivare a questo.

La cosa importante sulla conferenza del futuro dell'Europa è il fatto che a decidere su quello che deve diventare l'Europa, quello che vuole essere l'Europa parteciperà anche la società civile, quindi università, scuole avranno modo di dire la loro, quindi sulla modifica di quelli che sono anche alcuni trattati, che ormai dopo tutti questi anni possono essere cambiati.

Per quanto riguarda i fondi di coesione, che sono quei fondi che l'Europa mette ogni anno a disposizione, che sono cofinanziati, sono l'80% a carico dell'Europa e il 20% a carico delle nazioni, delle regioni. A causa del pandemia noi Parlamento abbiamo proposto e ottenuto il fatto che questi fondi possono essere finanziati al 100% da parte dell'Unione Europea, già questa è una grande conquista che penso durerà anche per l'anno prossimo.

Il PNRR è un grandissimo piano che ci mette nelle condizioni di poter ovviare a tutte quelle discriminazioni, a tutte quelle sperequazioni, a tutte quelle cose che la pandemia poi ha evidenziato in modo particolare.

L'Europa su questo è molto attenta, perché questi fondi verranno erogati step by step, cioè per avanzamento di lavoro, non verranno erogati così.

Non solo, ma c'è una Commissione che l'Europa ha voluto istituire, che ha un particolare compito: controllare come vengono spesi questi fondi, che rispettino i parametri dettati giustamente dall'Europa.

Devo dire, anche con mio grande dispiacere, c'è un'attenzione particolare verso l'Italia per i motivi che conosciamo.

Questi fondi devono essere spesi bene, questo è qualcosa che deve essere così per forza.

Se noi vogliamo uscire da tutti questi problemi che ci attanagliano, soprattutto le

isole, soprattutto le nostre realtà, i nostri territori, dobbiamo essere bravi e questo dipende sia dal governo nazionale ovviamente, che darà l'indirizzo, ma dipenderà anche dalle regioni e dai Comuni.

Ecco che bisogna fare tutti quei passaggi, che vanno dal rinnovo della un Pubblica Amministrazione alla formazione. Si chiedeva della formazione, la formazione è compresa, i fondi del Next Generation EU prevedono anche la formazione per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione.

Dobbiamo utilizzarli al meglio possibile e se non riusciamo a fare questo sicuramente potremo uscire da questo problema che oggi ci attanaglia, che sono tutte quelle diseguaglianze e quindi tutto quello che sta succedendo e noi possiamo farcela sicuramente.

Dobbiamo essere bravi ad utilizzarli, essere competenti, rispettare i valori che vogliamo che vengano rispettati. La correttezza, l'onestà, cosa che purtroppo spesso ci è mancata.

Io lo dico da siciliano. Quello che è successo in Sicilia spero non succeda anche in Sardegna. Il governo siciliano ha presentato 31 progetti proprio per quanto riguarda il PNRR e 31 progetti sono stati bocciati, tutti e 31.

Questo sicuramente non un è colpa né dell'Europa né del Governo nazionale, ma è colpa di chi amministra che purtroppo a volte non sa amministrare.

Bisogna fare autocritica, bisogna fare in modo che tutto questo possa essere cambiato e bisogna pensare al futuro, soprattutto al futuro dei nostri figli, al futuro delle nuove generazioni.

Qualcuno ha parlato di spopolamento, che non appartiene solo alla Sicilia, neanche all'Italia, appartiene a tutta l'Europa.

Voi sapete che l'Europa è un paese in gravissimo declino demografico, gravissimo, pericolosissimo.

Io dico spesso anche scherzando che tra 10/15 anni l'Europa sarà una grande RSA, speriamo che non venga un'altra pandemia che ci porta tutti via, ma è così.

Allora bisogna avere una visione diversa rispetto anche al fenomeno della migrazione e ritorno al fenomeno della migrazione, perché non possiamo guardarlo solo come un fatto negativo, assolutamente anzi io penso che sia un fatto positivo.

Noi abbiamo fatto fare anche degli studi di impatto della migrazione sull'Europa e tutti questi studi dicono che è un fatto positivo. Anzi ci può aiutare dal punto di vista demografico, sociale, economico, da tutti i punti di vista, dal punto di vista culturale.



L'Europa da questo punto di vista, per quanto riguarda quello che ha fatto rispetto alla pandemia è stata veramente qualcosa di eccezionale, mai successo nella storia dell'Europa che parlasse con una voce sola.

Devo dire che questa voce sola non esiste per quanto riguarda la migrazione e quindi io spero che finalmente l'Europa - noi andremo a trattare il patto sulla migrazione - mostri finalmente il volto umano, volto che invece oggi non è quello umano ma è quello delle ostilità.

E che l'Europa torni a mettere al centro, come volevano i padri fondatori, la persona, come ha detto la Consigliera, perché la società è fatta di persone.

Se noi facciamo questo, non facciamo altro che rispettare quei valori incontrovertibili che sono la solidarietà, la fratellanza, il rispetto dei diritti umani, il rispetto del diritto alla vita, il rispetto dello stato di diritto, è su quei valori che si fonda la nostra Europa.

Un'Europa che noi dobbiamo saper proteggere e non dobbiamo permettere a nessuno di pensare di disgregarla, perché senza Europa non andiamo da nessuna parte.

Voi immaginate un'Europa disgregata, la Francia, ma anche insieme con un la Germania da sole cosa possono fare? Nulla, di fronte a quelle grandi potenze che sono l'India, la Cina, gli Stati Uniti, quei paesi che forse qualcuno desidera che l'Europa venga disgregata e qualcuno ci ha provato costringendo o facilitando la fuoriuscita dell'Inghilterra dal Regno Unito e come qualcuno ha pensato attraverso dei cavalli di troia di inviare in Europa per smembrare quest'Europa.

Per fortuna non ci sono riusciti e noi dobbiamo guardare, dobbiamo proteggere quest'Europa.

Ci sono alcuni paesi, lo sappiamo, di Visegrad, prima erano 4, adesso sono 12/13 che non rispettano i valori su cui si basa l'Europa, che sono lo stato di diritto e hanno firmato quegli accordi prima di entrare che adesso vogliono disattendere.

Questo non lo possiamo permettere.

Come ha detto il professore non ci sono altri paesi che vogliono uscire dall'Europa, perché la stessa Polonia, l'altro giorno è venuto in audizione il loro premier che è venuto ad insultare l'Europa per come si stanno comportando, però ha scongiurato di non prendere provvedimenti rispetto all'Europa che possano fare pensare ad una fuoriuscita della Polonia, perché anche loro sanno che uscire dall'Europa è un gravissimo danno.

Ecco che quindi dobbiamo proteggere quest'Europa e lo dobbiamo fare tutti insieme perché senza Europa non si va da nessuna parte.

Quindi dobbiamo fare in modo che l'Europa cambi passo o cambi volto rispetto ad alcuni temi, lo dobbiamo fare tutti insieme e sono sicuro che ci riusciremo, perché l'Europa è quella che ci hanno dato quei padri fondatori, Spinelli, Adenauer, Shuman, Rossi quelle persone che a Ventotene hanno pensato quel manifesto straordinario e che oggi ci ha dato 80 anni di pace, prima di quel periodo l'Europa era sempre in guerra, il sangue scorreva a fiumi. Almeno questo ce l'ha dato.

Sicuramente ci può dare tanto altro quest'Europa, ci può dare la possibilità di sopravvivere.

Spesso ho attaccato la von der Leyen, però per quanto riguarda il Green Deal, di cui lei va molto orgogliosa e sta insistendo su questo, possiamo dire che veramente sta facendo delle cose straordinarie.

Siamo il Paese più attento a quelli che sono i fenomeni dei cambiamenti climatici, tant'è che tutti i fondi europei che sono stati messi a disposizione sono tutti legati ai cambiamenti climatici, sono tutti legati al Green New Deal come viene chiamato.

Dobbiamo fare in modo che tutto questo possa avvenire nel modo più naturale possibile.

Certamente ci saranno delle difficoltà, ci sono dei tempi da rispettare, quindi dobbiamo essere veloci ma dobbiamo anche fare bene, perché se siamo veloci e facciamo bene usciremo da questa situazione drammatica che ci siamo trovati dal punto di vista sanitario, dal punto di vista economico e anche dal punto di vista sociale.

Credo che si può riuscire, non dobbiamo essere per forza negativi.

Di mio normalmente sono sempre ottimista, e credo che ce la possiamo fare e dare un futuro anche ai nostri giovani, senza caricarli di quei debiti che diceva il Consigliere, perché l'Europa sta pensando anche a questo, a non sovraccaricare i nostri figli, i nostri nipoti, ma dobbiamo pensare soprattutto ai cambiamenti climatici, a questi risultati che sono stati deludenti, quelli che ci sono stati nell'ultimo incontro a Glasgow, veramente insopportabile, tanto criticati anche da quella ragazzina che ha detto: bla bla bla. Ancora una volta.

Ma dovete sapere che la causa della migrazione sono anche i cambiamenti climatici, perché il 90% delle migrazioni sono quelli che chiamano i migranti

economici, che scappano da situazioni di cambiamenti climatici che sono veramente straordinari, dove non hanno più nulla.

Anche qui siamo responsabili noi, perché se queste persone vanno via, scappano dalle guerre, dai cambiamenti climatici, dalla miseria, dalla povertà, dalle persecuzioni, da tutto quello che volete, forse o senza forse la responsabilità è anche la nostra.

E quando dico nostra parlo d'Europa, parlo di Cina, di America, tutti quei paesi sulle spalle di quel continente, quel grande continente che si chiama Africa, che è davanti a noi, che ci appartiene e che dobbiamo difendere invece di sfruttare; forse siamo stati noi a costringere quelle persone, a creare tutto quel disagio e che oggi sono costrette ad andare via, che oggi noi rifiutiamo.

Questo non è accettabile perché siamo stati per prima noi ad andare a casa loro. Li abbiamo colonizzati, schiavizzati, depredati, derubati, gli abbiamo tolto anche la dignità a queste persone e loro non ci hanno detto mai nulla, non ci hanno mai messo né un muro, né un filo spinato, si sono fatti pure schiavizzare.

E oggi che vengono dalla nostra parte a chiedere un po' di aiuto, e credetemi, perché non voglio tediarvi su quello che ho visto io nella mia vita su queste persone che non lo desidero per nessun uomo della terra, quello che stanno soffrendo queste persone.

E' vergognoso e immorale!

Insieme dobbiamo fare in modo che l'Europa possa dare anche queste risposte.

E non possiamo semplicemente aspettare che quelle persone muoiano oggi in Polonia, oggi in Grecia, in Bosnia, in Croazia, in Serbia, in Libia e anche quella rotta terribile, quella Atlantica di cui nessuno parla, dove tante persone muoiono.

Tutto questo non ci appartiene, non possiamo permettere a nessuno, di nessun partito, di giocare sulla pelle della gente.

Se n'è fatta una propaganda continua per 4 miseri voti sulla pelle della gente, perché sono delle persone, sono persone, uomini, donne, bambini.

Vi racconto questo e poi la chiudo qua, per dirvi quanto è importante oggi perché è un fenomeno, un tema che è su tutti i tavoli europei: la migrazione.

Se ne occupa Draghi, se ne occupa la Merkel, se ne occupa Macron, se ne occupano tutti, chi in senso positivo chi in senso negativo.

Ma credetemi sono delle persone e noi non possiamo assolutamente sopportare chi è ostile nei confronti di quelle persone perché le considera dei nemici.

Non sono dei nemici, i nemici vengono in guerra, vengono armati, questi sono poveri disgraziati, famiglie africane che scappano dalla guerra dopo l'errore che abbiamo fatto noi. Abbiamo fatto veramente un gravissimo errore in quella nazione.

Ma io vi posso garantire credetemi, vi racconto questo e poi chiudo perché non voglio essere patetico, quando in quel 3 ottobre che abbiamo celebrato anche quest'anno a Lampedusa sono morte 368 persone, c'erano dentro quei sacchi che io odio, io vomito, io piango, io mi vergogno ogni volta che succede qualcosa del genere.

E quando ho aperto quei sacchi, perché li ho aperti io, io ho fatto tutte quelle ispezioni cadaveriche, più di 2 mila, una cosa vergognosa, là dentro c'erano dei bambini sapete? bambini bellissimi, vestiti a festa con le treccine, con le scarpette, che le mamme li avevano preparati perché erano arrivati in Europa, la grande Europa, l'Europa che li doveva accogliere.

Quei bambini erano preparati a festa, erano arrivati, le mamme avevano detto: vedete, i nostri bambini sono belli come i vostri, sono dei bambini.

E invece sono morti là per il nostro egoismo, per la nostra disumanità.

Tutto questo non ci appartiene assolutamente, non ci appartiene quella politica dell'odio, del rancore, quella politica che imbroglia la gente, e poi reagiscono nel modo sbagliato, ma la gente non è cattiva, anche quella che non la pensa come noi.

Forse io sto parlando con gente con cui sto sfondando una porta aperta, ma anche la gente che noi pensiamo sia cattiva, è stata cattivamente informata, è stata plagiata, è stata ingannata e per questo reagisce nel modo sbagliato.

Tutto questo noi non lo possiamo permettere assolutamente.

Dobbiamo parlare anche di questi temi. Qualcuno si vergogna di parlare di questo, qualcuno ne fa una campagna elettorale continua, qualcuno è timido nel parlare di questo.

E parlo anche del mio partito, è timido. Invece dobbiamo parlare di questo e se io parlo di questo, cioè della migrazione, perché io sono un medico e ho fatto di tutto per cambiare questa narrazione, ho cercato di fare film, libri, di tutto e di più, per ultimo andare in Parlamento europeo, perché è l'Europa che deve dare le risposte, perché è la politica che deve dare le risposte, la politica deve decidere se chiudere, fare muri o non farli, se assoldare Erdogan o la Libia, se criminalizzare quelle persone che vanno ad aiutare altre persone.

Le Ong, i volontari, tutte quelle persone che ogni giorno dedicano la loro vita

per aiutare i più deboli, i più fragili, quello che dovremmo fare noi, ma non solo con i migranti, con i nostri poveri, con le persone che oggi soffrono tantissimi, i più fragili, quelli che il Papa dice gli scartati.

Questa non è una cultura che ci appartiene, perché aiutare le persone non è una facoltà, salvare le persone non un è una facoltà, è un obbligo e non possiamo fare diventare un reato salvare le persone.

Mi sono sfogato, scusatemi.

### **PRESIDENTE**

Grazie onorevole Bartolo. La parola al Sindaco.

### **SINDACO**

Parlare dopo Pietro viene un po' in salita. Sia per l'entusiasmo che ci mette nel discorrere con noi, sia per la delicatezza degli argomenti trattati.

Mi limiterò allora a segnalare alcune cose che appartengono al nostro Consiglio Comunale, innanzitutto ringraziare Pier Virgilio Dastoli e Pietro Bartolo per essere venuti a Nuoro, averci onorato della loro presenza tra mille impegni, tanti aerei da prendere per venire a rendere onore a voi, alla nostra città, al nostro progetto, al nostro agire, che vuole essere pienamente europeo.

Sono venuti qua per questo rinnovo di fiducia da parte della Commissione Europea nei confronti del Comune di Nuoro sul nostro sportello Europa e questo ci fa immensamente piacere.

Devo anche segnalare, a me stesso innanzitutto, che il Consiglio Comunale odierno - ed io sono 6 anni Sindaco, quindi non da ieri - è stato uno dei più bei Consigli Comunali che io abbia mai visto, per la competenza degli interventi, la preparazione degli oratori, l'intensità e l'emozione che hanno messo negli interventi e anche nella diversità dei punti di vista, visto che hanno parlato anche i Consiglieri non di maggioranza.

Nella diversità dei punti di vista si è tenuto alto, molto alto il dibattito.

Di questo credo che la città di Nuoro, che ha votato appena un anno fa, possa essere orgogliosa del proprio Consiglio Comunale anche nel suo complesso.

Si è parlato molto di PNRR, del dopo pandemia, delle misure straordinarie che l'Europa ha messo in campo per farci uscire da questo dopoguerra.

Un dopoguerra di una guerra senza le armi, in relazione al quale tutti un anno fa nel pieno della pandemia eravamo molto preoccupati e oggi siamo un po' più fiduciosi.

Voglio allora riportare le cose a ognuno di noi e cioè si è detto: il PNRR è una risorsa straordinaria, una risposta che non c'era mai stata e che è stata resa possibile da un'intuizione fenomenale dell'Europa.

In Italia, l'ha detto prima il Consigliere Saiu, addirittura c'è stato uno stravolgimento politico, visto che tutte le forze politiche tranne una sostanzialmente, si sono radunate intorno ad un nuovo Presidente del Consiglio perché hanno compreso che era il momento di mettere da parte le asce di guerra della politica quotidiana e puntare a far uscire la nave dalle cattive acque.

Però poi c'è una responsabilità, è a questa che io mi voglio appellare.

La responsabilità è la nostra.

Ci sono delle cose che ci attendiamo dall'Europa, delle cose che ci attendiamo dal Governo nazionale, delle cose che ci attendiamo dal Governo regionale, delle cose che ci attendiamo dal Comune, da noi che siamo classe dirigente territoriale.

Ci sono delle cose che ognuno di noi deve fare nel suo ruolo. Ciò significa che ognuno di noi è artefice del nostro destino, non come singolo, ma come comunità.

Allora la riflessione che vi voglio consegnare è questa: è vero che ci sono risorse straordinarie, ma è vero anche che la povertà purtroppo è aumentata, come ha detto il Consigliere Guria, ed è aumentata a livello europeo; che abbiamo il problema della denatalità; che abbiamo il problema di come affrontiamo le migrazioni; non che le migrazioni siano un problema, ma è la risposta che diamo è un problema.

Torniamo a casa magari, interrogiamoci in questi giorni: cosa ognuno di noi può fare nel suo ruolo per migliorare la vita degli un'altri, facendo politica, facendo il proprio mestiere, nel proprio ruolo.

Questa secondo me è la chiave di volta, se noi vogliamo uscire dal sottosviluppo, se vogliamo andare nella direzione di una democrazia più forte, se vogliamo andare nella direzione di una società più giusta, ognuno di noi deve fare delle cose.

E' responsabile di quello che fa, non solo per se stesso ma anche per gli altri.

Per cui questa pandemia e tutto ciò che ne è conseguito probabilmente ci chiama a questo scatto d'orgoglio, a sentire ognuno di noi la responsabilità di quello che fa e farlo sempre meglio, perché così la società potrà stare meglio.

E così anche la politica avrà gli strumenti per dare quelle risposte che noi ci auspichiamo, perché ognuno nella società farà il suo ruolo.

E' con questo auspicio che chiudo il mio intervento, però mi sia consentito di dire anche una cosa che non vuole essere personale, perché per chi come noi fa politica c'è poco di personale.

Io ho partecipato alle elezioni europee nel 2019 come candidato del Collegio delle isole e come tutti sappiamo ho corso nella competizione elettorale insieme a Pietro, nello stesso schieramento politico, nella stessa lista.

Io sono il primo dei non eletti e Pietro si è trovato ad un certo punto a poter decidere se essere il rappresentante dell'Italia centrale o il rappresentante dell'Italia insulare.

La decisione di Pietro di essere il rappresentante dell'Italia insulare mi ha impedito di andare al Parlamento europeo e ha impedito, come diceva prima Maria, alla Sardegna di avere un parlamentare nativo dell'isola.

Su questo auspicio che ci sia per le prossime elezioni un cambiamento che credo bipartisan si stia studiando nel Parlamento italiano, perché è una regola del Parlamento italiano, e che quindi consenta ogni 800 mila abitanti in Italia di avere due parlamentari, per cui per la Sardegna di averne due.

Questa è una cosa che con Pietro abbiamo discusso tante volte ed è una regola di giustizia. Questo sicuramente sarebbe bene che accada, ma dai miei contatti politici con il Centrodestra e con il Centrosinistra so che è un argomento di cui si parla abbastanza.

Ciò non toglie che io come cittadino sardo, come Sindaco, come Presidente del Consiglio delle autonomie locali sono orgoglioso che il nostro rappresentante nel Parlamento europeo sia una persona come Pietro Bartolo.

### **PRESIDENTE**

Grazie Sindaco, concordo sul fatto che questa sia stata una serata di grande livello, di grande spessore, di grande profondità e spero sia la prima di una delle tante nelle quali il Consiglio Comunale darà prova di grande maturità, non solo politica ma anche culturale.

Grazie a tutti, ci vediamo domani all'evento presso l'ex ME, buona serata.

### **LA SEDUTA È SCIOLTA**